

COMUNITA'
PARROCCHIALE
DI
SAN PETRONIO

LA MADONNA DI CASTEL BOLOGNESE

Storia • Devozione • Cronaca

a cura di
*Pier Paolo
Sangiorgi*



BEATA VERGINE DELLA CONCEZIONE

COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN PETRONIO

LA MADONNA
DI
CASTEL BOLOGNESE

Storia • Devozione • Cronaca

a cura di

Pier Paolo Sangiorgi



Il presente volume è pubblicato in occasione del centenario delle solenni feste di riparazione all'oltraggio alla Madonna avvenuto nel 1893.

Ringrazio per la cortese collaborazione:

Don Alessandro Pompignoli, cappellano della Casa Protetta di Castel Bolognese; Dott. Otello Sangiorgi, Direttore del Museo del Risorgimento di Bologna; Prof. Luigi Patuelli; Sig. Tino Biancini; Prof. Stefano Borghesi; Sig. Valerio Brunetti, Ispettore Onorario della Soprintendenza di Ravenna e la Dott.ssa Maria Cristina Pattuelli, Bibliotecaria della Biblioteca comunale di Castel Bolognese.

L'Autore

In copertina:

Cromolitografia con rilievi dorati raffigurante la B.V. della Concezione che si venera nella chiesa di San Francesco in Castel Bolognese. Retro con preghiera. Stampato dagli Editori G. Sassi e C. e C. - Milano, Molino Armi, 19; sec. XIX, ante 1893 - (mm. 72 x 119).

Altre pubblicazioni promosse dalla Comunità Parrocchiale di San Petronio di Castel Bolognese:

S. Borghesi,
La Chiesa Arcipretale di S. Petronio. Arte Storia Tradizione,
Faenza, 1991;

D. Casadio,
Francesca Maria Barbieri. Un Fiore Gentile di Virtù,
Faenza, 1992.

Prima Edizione
Maggio 1993

Distribuzione in libreria
e vendita per corrispondenza:

ITACA
promozione editoriale
e servizi culturali
Via XXV Aprile, 96
Tel. 0546/656188 • Fax 656235
48014 Castel Bolognese (Ra)

Stampa:
Grafica Artigiana Castel Bolognese

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 5
----------------------------	--------

LA CHIESA DI SANTA LUCIA DETTA DI SAN FRANCESCO

La chiesa di Santa Lucia	» 9
La chiesa ed il convento di San Francesco.....	» 11
La chiesa di San Francesco, oggi	» 17

LA MADONNA DI CASTEL BOLOGNESE

La statua della B.V. della Concezione	» 40
Origine della Festa di Pentecoste.....	» 44
Celebrazioni Centenarie del 1931	» 46

A CENT'ANNI DALL'OLTRAGGIO

Da uno scritto di don Antonio Garavini	» 71
Preghiera in riparazione all'oltraggio.....	» 76
Rassegna stampa maggio-settembre, 1893.....	» 77

<i>Bibliografia essenziale</i>	» 95
--------------------------------------	------

Presentazione

«Gesù allora vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19, 26-27).

Noi tutti abbiamo letto e meditato molte volte questo brano del Vangelo e conosciamo quanto sia vero nella storia di Castel Bolognese.

Anche la nostra Comunità cristiana ha preso Maria nella sua casa e cioè ha aperto sempre, nel corso dei secoli, il proprio cuore alla devozione mariana così che si può affermare che qui la Madonna, onorata come protettrice del castello e del territorio delle parrocchie rurali, è sostegno sicuro della vita spirituale.

Siamo anche certi che la Madonna ha custodito Castel Bolognese sotto la sua protezione fin dalle origini, fino al voto per la preservazione dalla peste, fino alla testimonianza di tanti ex-voto devozionali per chiudere con i tesori di santità da Lei versati nel cuore di tutti.

Leggere questo testo ricco di documentazione storica e contemplare le stupende foto di questo volume ci permetterà di trovare tante notizie utili per rinnovare e accrescere la nostra devozione mariana.

Celebrando quest'anno il centenario delle solenni feste di riparazione all'oltraggio, che si tennero il 23 settembre 1893, vogliamo immaginare di aggiungere il nostro nome ai tanti che furono scritti e racchiusi nel castello d'argento donato alla Madonna in quella circostanza: è questo un modo per riparare alle possibili insensibilità e diventa un impegno di figli per onorare sempre la Madonna con una coerente condotta di vita cristiana.

Don Gian Luigi Dall'Osso
Arciprete di San Petronio

Castel Bolognese, maggio 1993

La chiesa
di Santa Lucia
detta
di San Francesco



Fig. 1 - Esterno della chiesa di San Francesco: Ingresso principale.
(Foto Minarini, 1992)

La chiesa di Santa Lucia

In un atto del notaio castellano Menghino Ramberti, detto *Babone*, datato 14 aprile 1422, troviamo la prima notizia certa sull'esistenza in paese di una chiesa dedicata a Santa Lucia, *Santa Lucia de Castro Bononiensi*. L'orientamento a nord della facciata principale risulta essere quello attuale, ossia verso la odierna via Emilia, *Stradam Regalem*. Nello stesso rogito *Babone* annota che adiacente ad essa si trova un *Cemeterium*; successivamente trasferito ad ovest dell'edificio religioso, ossia presso l'abside.

"Santa Lucia" fu edificata al di fuori dalle mura trecentesche e per la sua collocazione topografica veniva comunemente chiamata: *Santa Lucia extra muros*. A seguito dell'aumento della popolazione castellana, la cinta muraria venne ampliata (dopo il 1425), ma l'edificio, anche se inglobato dentro il fortilizio, conservò e mantiene tuttora, la stessa denominazione canonica.

Padre Serafino Gaddoni (1877-1927) scrive che la chiesa ebbe la Rectoria fino al 1500 e annota, inoltre, che due soli furono i parroci che la ressero: Giovanni da Cerreto (1424-1435) e Paolo del fu Nicolò da Tebano (1427-1447). In un successivo documento, in data 13 febbraio 1430, redatto dal già citato notaio Menghino, troviamo alcune notizie che ci aiutano a ricostruire, anche se parzialmente, la disposizione interna della piccola chiesa castellana.

L'edificio sacro sembrerebbe costituito da tre cappelle: la maggiore intitolata a Santa Lucia (nel 1438 ebbe il sostegno di un beneficio a cura del proprio parroco Paolo), la seconda dedicata a Sant'Antonio abate (giuspatronato della famiglia Montanari di Limadizzo), l'ultima edificata da Margherita di Guercinovo in onore di San Lorenzo.

Il Gaddoni rivela, inoltre, che il 15 gennaio 1447 nella stessa chiesa venne eretta una cappella a San Giovanni (non viene specificato se si tratta dell'apostolo o del Battista).



Fig. 2 - Esterno della chiesa di San Francesco in una cartolina del 1937.
*Notare: il voltone, il coro, la torre campanaria, distrutti durante la seconda guerra mondiale.
Singolare l'inquadratura con in primo piano parte dell'arcata della Torre Civica.*

Il 7 giugno 1447 Papa Niccolò V (1447-1455) con bolla pontificia confermava la richiesta del Vescovo di Imola Pietro Ondedei (1412-1450) di affidare la chiesa di Santa Lucia, situata nel "Borgo di Castel Bolognese", ai frati minori della "Provincia di Romagna". Il Santo Padre concedeva inoltre ai francescani di costruirsi un convento. La presenza missionaria dei fratelli di San Francesco portò una grande ventata di religiosità e ciò è dimostrato anche dalle numerose offerte, lasciti e testamenti che permisero loro di ripristinare in breve tempo la piccola chiesa.

Con l'aiuto del già citato Padre Gaddoni, cercheremo di far conoscere quali furono gli altari e le cappelle che arricchivano la chiesa francescana dalla fine del Quattrocento alla fine del Seicento. La famiglia Montanari nel 1461 aveva fatto costruire, in onore di Sant'Antonio abate, un altare di fronte al quale seppelliva i propri defunti.

Sulla destra fu edificato nel 1490 e dotato di un beneficio dagli eredi di Rosso Zangari di Mazzolano, un altare a San Tommaso. Il dipinto ad olio rappresentava l'apostolo di fronte a Cristo, nell'atto di mettere il dito nel costato del Salvatore, ai lati erano raffigurati San Pietro e Santa Maria Maddalena.

Consultando le Visite Pastorali a cominciare dalla metà del XVI secolo troviamo che fin dal 1491 era stata eretta una cappella dedicata a San Paolo e dotata di un beneficio. Altre notizie rivelano che la famiglia castellana dei Contoli aveva fatto costruire agli inizi del Cinquecento una cappella in onore di San Francesco dotandola di un proprio beneficio. Per volontà testamentaria di Domenico Carnevali fu eretta nel 1498 una cappella a San Giovanni, nel documento non viene specificato se si tratta dell'evangelista o del Battista.

Il 19 maggio 1512 mercenari di Guascogna assediaronò Castel Bolognese. I castellani, guidati dal concittadino e famoso Capitano di Ventura Giovanni Francesco Pallantieri, si misero alla difesa del paese. In quella

drammatica circostanza la Comunità chiese protezione alla Madonna e a Santa Prudeniana (nel calendario romano viene festeggiata proprio il 19 maggio). Gli assediati "miracolosamente" riuscirono a trovare la forza e la tenacia necessaria per respingere e mettere in fuga le soldataglie nemiche. In ringraziamento per tale inaspettata vittoria i castellani fecero costruire un altare in onore della Santa e si impegnarono a celebrare annualmente una festa. Tale zelo si protrasse ininterrottamente fino alla metà del 1800.

Un altare dedicato alla Madonna, venerata sotto il titolo di Assunzione di Maria Vergine al cielo, è menzionato in un documento del 13 gennaio 1514; l'atto indica che l'altare era giuspatronato di Mastro Bolognesio Bettini. Questa è la prima notizia riguardante la devozione a Maria con questo particolare titolo.

La già citata famiglia Contoli designava, a partire dal 24 marzo 1519, don Rinaldo Contoli quale investitore della donazione all'altare di San Francesco. Il concittadino ser Giovanni Pascoli, con atto testamentario datato 27 dicembre 1530, diede mandato ai suoi eredi di erigere una cappella a San Giovanni Battista.

Un rogito del 31 ottobre 1534, rogato dal notaro castellano Gottarelli, oltre a rivelare che nell'angolo della chiesa francescana (verso piazza Bernardi) era dipinto un affresco raffigurante la Vergine, fa riferimento, per la prima volta, non più alla chiesa di Santa Lucia, ma all'*Ecclesiam S. Francisci*. Questo significa che il popolo castellano, a circa un secolo dalla venuta dei frati, identificava l'edificio religioso col nome del "poverello di Assisi", pur mantenendo l'intitolazione a Santa Lucia.

Negli anni 1536 e 1537 la Comunità di Castel Bolognese fece ampliare a proprie spese la cappella maggiore di San Francesco e ciò rese necessario occupare parte della strada pubblica. In quel periodo due cappelle laterali della chiesa erano dedicate una a San Lorenzo (dal 1564 giuspatronato della famiglia Scardovi), l'altra a San Biagio (nel 1574 giuspatronato della famiglia Ricci).

Ad un'altra illustre famiglia castellana, quella dei Pallantieri, era legato l'altare di Santo Stefano protomartire, eretto per volontà testamentaria del cavaliere Alessandro (1500?-1562?) con rogito notarile del 10 maggio 1610. La Visita Pastorale del 1648 rivela che sopra il muro del sopracitato altare erano affrescati una Madonna con Bambino, Santo Stefano e San Giovanni Battista. Una successiva Visita Pastorale, compiuta cinque anni dopo, indica una variazione nella rappresentazione pittorica: al posto del Battista era stato effigiato San Cristoforo.

La chiesa di San Francesco era inoltre dotata di un alto campanile

eretto fra la sacrestia ed il presbiterio, ma di esso non si hanno notizie. Nella seduta del 2 ottobre 1702, presieduta dal Padre Guardiano Giacomo Filippo, si deliberò di erigere una nuova chiesa ed il progetto fu affidato al famoso architetto romano Francesco Fontana (1668-1708). L'edificio venne ristrutturato in maniera radicale, molti altari vennero demoliti e purtroppo diversi opere d'arte andarono disperse. Ciò creò non pochi malumori nei "patroni" degli altari oggetto di "ripristino". Le cronache annotano che fra i castellani più battaglieri contro l'operato del Padre Guardiano si distinse il Conte Giovanni Domenico Ginnasi (1666-?). Screzi incrociati e continue ripicche ebbero come risultato l'intervento del Cardinale Legato di Ravenna. Inevitabili compromessi permisero alla nuova chiesa di proseguire senza intoppi nella sua edificazione. Un disegno datato 1760 (ritrovato presso l'Archivio dei frati cappuccini di Bologna dal geometra Domenico Gottarelli) dell'architetto bolognese Giuseppe Alberti, raffigurante la pianta completa della chiesa e del convento, dimostra che in tale anno tutto era stato definitivamente portato a termine (fig. 3).

Il convento era collegato alla chiesa con un "voltone" (demolito durante la seconda guerra mondiale), sopraelevato sulla contrada Calcavinazze, successivamente chiamata Vicolo San Francesco, attuale via Rondanini (fig. 2). Scarse sono le informazioni riguardanti il convento; da documenti d'archivio è certo che esso venne ampliato in diverse epoche: 1571, 1640 e 1700.

Oltre alla chiesa venne sistemata anche la torre campanaria (fig. 2) ma, rispetto all'originale, fu notevolmente abbassata. Nel campanile vennero issate due grosse campane: la maggiore, fusa nel 1681 dai fratelli Giacinto e Arcangeli Landi di Imola, portava il nome del concittadino Padre Serafino Gottarelli, Ministro provinciale dei Minori Conventuali, la seconda, fusa nel 1459, era decorata con due immagini: San Petronio e la Pietà. Attorno ad essa si leggeva questa iscrizione: "MCCCLVIII CHRISTVS REX VENIT IN PACE DEUS HOMO - F.F. DAL P. TADDEO MAZZANTI".

A pochi decenni dalla sua costruzione, la chiesa francescana venne messa a dura prova dal tristemente famoso terremoto del 1781. I danni furono ingenti anche se non si ebbero fortunatamente vittime fra la popolazione castellana. Vennero maggiormente colpiti i campanili e le cupole delle chiese di tutto il territorio comunale. I frati affidarono il ripristino dell'edificio all'architetto imolese Cosimo Morelli (1732-1841) ma, per mancanza di mezzi economici, non fu possibile realizzare l'intervento previsto.

Trascorsero pochi anni ed un nuovo "cataclisma" si abbattè sull'intera Europa: Napoleone Buonaparte. Con l'occupazione francese (1797) vennero



Pianta della Chiesa e Convento de' Minori Conventuali di Castel Bolognese.

A. Corpo della Chiesa.
 B. Atrio avanti la Porta maggiore
 C. Altare del Crocefisso
 D. Altare della SS^{ma} Concezione
 E. Altare di S. Antonio
 F. Altare maggiore
 G. Coro
 H. Altare del B. Andrea Conti
 I. Altare della Reliquie
 K. Altare di S. Giuseppe da Copertino
 L. Sagrestia vecchia
 M. Cortiletto
 N. O. Porte laterali
 P. Scala che va nel Dormitorio
 Q. Sacristia
 R. Comodo per la Sagrestia.
 S. Campanile
 T. Loggia che va nel Convento.
 V. V. V. Stradello che passa sotto la Chiesa.

XXX. Comodi che servono di Magazeni
 Y. Loggia ed ingresso del Convento
 Z. Chiostro
 a. Pozzo
 b. Sala di Cucina
 c. Scala che va di sopra nel Dormitorio
 d. Sotto scala
 e. Refettorio
 f. Dispensa
 g. Loggia che va alla Cucina, e al Caminazzo
 h. Luogo dove si fa fuoco detto il Caminazzo
 i. Cucina
 k k. Stala
 l. Staletto
 m. Cortile
 n. Stanza dello Sguattero
 o. Salvarobba
 p p p. Legnare
 q. Corcere col luogo ove passano i sedili.

Fig. 3 - Pianta del convento e della chiesa di San Francesco, eseguita dall'arch. Giuseppe Alberti nel 1760 (mm. 490 x 355).

soppressi tutti gli Ordini religiosi che subirono anche la confisca dei propri beni. Nel 1798 "l'Agenzia dei Beni Nazionali" requisì il convento dei Minori Conventuali castellani col conseguente allontanamento dei frati. L'edificio nel 1861 fu definitivamente ceduto all'Amministrazione comunale, che lo utilizzò in vario modo: ospedale, asilo, scuola; attualmente ospita la Residenza Municipale.

Il terremoto colpì nuovamente il paese nel 1854 con la conseguente caduta della cupola della chiesa di San Francesco, per cui l'edificio venne chiuso ai fedeli. I lavori di riparazione, progettati dall'architetto faentino Costantino Galli, furono ultimati nel 1866. Un anno dopo, a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 3848 datata 15 agosto, la chiesa fu devoluta al Demanio, ossia divenne patrimonio del nascente Stato Italiano. L'acquisizione, in pratica, non cambiò la sua destinazione d'uso e neppure la gestione che rimase all'arciprete di San Petronio.

Il Tempio della B.V. della Concezione, data la sua bellezza artistica ed architettonica, fu inserito nel 1932 fra i monumenti di maggior pregio della provincia ravennate. A seguito degli eventi bellici della seconda guerra mondiale ed in particolare con la sosta del fronte sul fiume Senio, la chiesa venne quasi interamente distrutta. Don Italo Drei (1920-1983) ricordò che il 29 dicembre 1944 l'artiglieria alleata colpì il campanile e la facciata secondaria dell'edificio. In questo particolare momento storico va segnalata la figura di don Antonio Garavini (1885-1966), il quale si prodigò, oltre che all'assistenza della popolazione castellana, anche al recupero ed alla salvaguardia delle suppellettili, degli arredi e delle opere d'arte di "San Francesco". Terminata la guerra, il paese pian piano fu ricostruito con tenacia e tanti sacrifici. La sensibilità dei castellani, del loro parroco don Giuseppe Sermasi (1904-1979) e del Dott. Antonio Corbara (1909-1984) fecero sì che, dopo diversi anni, la chiesa potesse riaprire le sue porte. Con commozione generale il 15 giugno 1965, dopo oltre venti anni dalla sua distruzione, il Tempio della "Madonna di Castello" venne riaperto con solenni festeggiamenti. Purtroppo mancavano diversi componenti del progetto originario del Fontana: il campanile, il coro, la sacrestia e il voltone. *La guerra ha voluto lasciare il suo ricordo*, commentò amaramente don Italo Drei.

Verso la fine degli anni settanta l'edificio religioso ebbe necessità di una nuova ristrutturazione, anche per poter festeggiare degnamente il 350° anniversario della preservazione del paese dalla peste che si sarebbe poi celebrato nel maggio-giugno del 1981. Sotto la guida dell'allora arciprete don Gianni Cenni si insediò un Comitato col compito di sensibilizzare l'opinione pubblica, Enti e Istituti di Credito per reperire fondi. Lo sforzo dei

castellani ebbe un buon esito e molti interventi furono realizzati. La manifestazione vide una grande partecipazione popolare e l'intervento del Cardinale Luigi Ciappi inviato per l'occasione dal Santo Padre.

Il "calvario" della chiesa francescana non sembra aver fine. Le continue infiltrazioni d'acqua e le piccole ma continue vibrazioni dovute al transito dei mezzi pesanti sull'adiacente via Emilia hanno nuovamente minacciato la stabilità della cupola con la conseguente caduta di intonaco all'interno dell'edificio. L'attuale parroco, don Gianni Dall'Oso, il 23 luglio 1990 chiese l'intervento della Prefettura e della Soprintendenza per la riparazione della chiesa, in quanto Patrimonio dello Stato. Il 10 agosto dello stesso anno, il Sindaco del paese emise un'ordinanza con la quale, per la salvaguardia della incolumità pubblica, vietava la celebrazione di funzioni religiose. Il 9 gennaio 1993 il Provveditorato alle OO.PP. dell'Emilia-Romagna poneva il recupero della chiesa fra le priorità del bilancio 1993.

La chiesa di San Francesco, oggi

L'edificio che si può ammirare attualmente ricalca a grandi linee il disegno dell'arch. Fontana. Il progettista romano, rifacendosi seppure in proporzioni minori all'idea del Pantheon di Roma, idealizza la forma sferica con una cupola a tutto tondo che copre un'aula ottagonale: quattro lati grandi e quattro piccoli. L'ambiente interno, ricco di luce, è caratterizzato da una buona acustica.

Per la descrizione delle varie cappelle che compongono la chiesa, ci avvarremo delle preziosi e meticolose schede del già citato Dott. Corbara, compilate per la Soprintendenza di Ravenna agli inizi degli anni Settanta.

L'accesso principale al Tempio (fig. 1) è situato sotto i portici prospicienti la via Emilia. Entrando nell'edificio si passa sotto il soppalco della Cantoria (fig. 4) rifinito con una balaustra settecentesca. In mezzo alla parete, nel fondo, è appesa una tela ad olio raffigurante San Sebastiano e Santa Maddalena, opera del pittore Angelo Gottarelli.

La prima cappella a destra che ci accoglie (sec. XVIII) è dedicata al SS. Crocifisso (fig. 5). La mensa d'altare è affiancata, ad un'urna, da due putti in piedi; l'ancona a muro possiede due alte colonne composite, lisce all'estremità, con allacciatura a festoni, scanalate in alto.

Le due penne di frontone affiancano l'anconetta, munita del simbolo in rilievo del pellicano e due angeli reggono la picca e la canna, elementi tipici della Passione di Cristo.

Nel centro un sacello a croce custodisce un Crocifisso ligneo a tutto tondo della fine del XV secolo. Sovrastante il tabernacolo è posta la scritta: O INESTIMABILIS DILECTIO / CHARITATIS.

All'estremità della pianta crociata si innalza la cappella settecentesca della B.V. della Concezione o dell'Immacolata (fig. 6). La parete di fondo è occupata da una monumentale ancona in muratura; quelle laterali sono ornate da epigrafi e monumenti celebrativi. Il primo di essi si trova nel



Fig. 4 - Interno della chiesa di San Francesco: Cantoria, sec. XVIII
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 5 - Interno della chiesa di S. Francesco: Cappella del SS. Crocifisso, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 6 - Interno della chiesa di San Francesco: Cappella dell'Immacolata, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)

braccio destro della cappella ed è dedicato al Padre Gian Paolo Pallantieri (1540-1606).

E' diviso in due parti sovrapposte ad incorniciatura di volute e getti vegetali che includono le lapidi: rettangolare con bassa centina quella superiore, ottagonale quelle inferiori (fig. 7).

D.O.M.
IOANNI PAULO PALLANTERIO DE CASTRO BONONIENSI
EX ORDINE MIN. CONVENTUALIUM
PHILOSOPHO AC THEOLOGO EXIMIO
QUI
MEDIOLANI TICINI NEC NON VENETIIS
NOBILIORES ARTES PROFESSUS
A MONACHIS CASSANENSIBUS MANTUAE AC PARMAE
AD SACRAM THEOLOGIAM EDOCCENDAM ADSCITUS
EAMQUE FERRARIAE PUBLICE INTERPRETATUS
ITA VITTUTIS FAMAM UBIQUE DIFFUDIT
UT AEQUE OB HANC, AC TYPIS AEDITA
IN PSALMOS, IN SENTENTIAS, IN HYMNOS COMMENTARIA
MORUMQUE INNOCENTIAM
AD EPISCOPATUM LAQUEDONIENSEM CLEMENS VIII.
IPSUM EVEKERIT
NEAPOLI AD SUOS REDDITURUS VII. NOV. 1606 OBIT
IN PERPETUUM HUIUS COENOBII DECUS
PATRES POSUERUNT

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. A Giovanni Paolo Pallantieri da Castel Bolognese dell'Ordine dei Minori Conventuali, filosofo e teologo insigne che, dopo aver insegnato sì nobili discipline a Milano, a Pavia e a Venezia e dopo essere stato chiamato dai Monaci Benedettini a insegnare Sacra Teologia a Mantova e a Parma e averla pure trattata in una scuola pubblica a Ferrara, così diffusa ovunque la fama della sua virtù che anche per questo e per la pubblicazione dei Commenti sui Salmi, sui Proverbi e sugli Inni e per la purezza dei costumi Clemente VII lo elevò alla Cattedra episcopale di Lacedonia. Morì a Napoli il 26 ottobre 1616 mentre stava per ritornare alla sua terra. I padri a perenne onore di questo convento (questa memoria) posero.

Un epigrafe su lastra ottagonale alla base del monumento a Giovanni Paolo Pallantieri è riferita all'altare dell'Immacolata:

D.O.M.
ANNO XXX SOECULI XVI
SAVIENTE IN TOTA ITALIA
AF FINITIMIS REGIONIBUS



Fig. 7 - Monumento celebrativo a Mons. Giovanni Paolo Pallantieri, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)

IMMANI PESTE IMAGO HAEC DEIPARAE VIRGINIS SINE LABE CONCEPTAE
 POPULO CASTRI BONONIENSIS
 FOEDAE MORTIS TIMORE PERCUSO
 SE IN AERE CONSPICIENDAM DEDIT
 EIQUE BENEDICENS
 TERRAM HANC IN COMMUNI OMNIUM LUCTU
 SERVAVIT INCOLUMEM
 HUIUS CONVENTUS PATRES
 IN PERENNE
 TANTI BENEFICII ARGUMENTUM
 POSUERUNT

Traduzione: *A Dio Ottimo Massimo. L'anno trenta del secolo XVII (1630), mentre in tutta l'Italia e nelle regioni confinanti infieriva una terribile peste, questa immagine della Beata Vergine Madre di Dio Concepita senza peccato apparve, sospesa in aria, al popolo di Castel Bolognese, sconvolto dal terrore di una crudele morte e, benedicendolo, serbò questa terra incolume dalla generale disgrazia. I Padri di questo Convento collocarono una testimonianza di così grande favore che durasse per sempre.*

Appartiene a Padre Girolamo Pallantieri (1510-1591) il secondo monumento posto sulla parete sinistra che presenta la medesima struttura architettonica di quello di fronte. Anche in quest'opera troviamo i putti muniti di emblemi vescovili. Realizzata nel 1710, risulta appartenere ad autore ignoto di probabile scuola bolognese.

D.O.M.
 SISTE PEDEM VIATOR
 ET IN HOC SIMULACRO MIRARE
 HIERENYUM PALLANTERIUM DE CASTRO BONONIENSI
 ORDINIS MIN. CONVENTUALIUM
 VIRUM
 QUI HUMANAЕ SAPIENTIAE AC SACRAE ERUDITIONI
 MAXIMAM PIETATEM ASSIDUAMQUE ORATIONEM
 MIRABILITER CONTUGENS
 SIXTO V. GREGORIO XIV. AC DIVO CAROLO BORROMEO
 APPRIME CHARUS FUIT
 BITONTI TANDEM A CLEMENTE VIII. EPISCOPUS RENUNCIATUS
 IBIDEMQUE IN CHRISTI OSCULO
 X. JAL. SEPTEMBRIS M.D.C.XIX MORTUUS
 SANCTITATIS FAMA AC MIRACULORUM GLORIA
 CUI HUIUS CONVENTUS PATRES
 SIBI DE TANTI VITI MEMORIAM GRATULANTE
 ERIGI CURARUNT

Traduzione: *A Dio Ottimo Massimo. Ferma il piede, o messaggero, e in questa immagine ammira Girolamo Pallantieri da Castelbolognese dell'Ordine dei Minori Conventuali, un*

uomo che, all'umana sapienza e alla sacra erudizione congiungendo mirabilmente una grandiosa pietà e un'assidua orazione, fu assai caro a Sisto V, a Gregorio XIV e a San Carlo Borromeo, infine fu nominato Vescovo di Bitonto da Clemente VIII, morto nella medesima località nel bacio di Cristo, il 23 agosto 1619, continua ancora ad essere vivo per la fama della santità e la gloria dei miracoli. In suo onore i Padri di questo convento, rallegrandosi nel ricordo di un così grande uomo, fecero collocare (questo busto).

Nei pilastri di ingresso alla cappella sono incise due targhe in marmo.
Pilastro destro:

D. O. M.
PRIDIE NON. APRILES LDCCLXXXI
TRISTISSIMA VERTENTE NOCTE
TERRA MOTIBUS HORRIFICIS CONCUSSA
AEDIDUS PENE OMNIBUS QUATE FACTIS
INCOLAE HUIUS COENOBII DIVI FRANCISI ALUMNI
OPE PROESIDIOQUE ORDINIS SOSPITAE
INTEMERATAE DEIPARAE
IMPENDENTI EXCIDII PERICULO LIBERATI
BENEFICII NUNQUAM IMMEMORES FUTURI
ANNIVERSARIO DIE SACRUM CUM CANTU
AD ARAM MARIANAM SE PERPETUO FACTURES SANCTE
VOVERUNT

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. Il 4 aprile 1781, nel corso di una tristissima notte, in cui la terra era stata sconvolta da terribili movimenti e quasi tutte le abitazioni erano state colpite, gli abitanti di questo Convento, seguaci di San Francesco, per l'aiuto e la intercessione della Protettrice dell'Ordine, l'intemerata Madre di Dio, liberati dall'incombente pericolo della distruzione con la promessa che non sarebbero mai stati immemori della grazia ricevuta, religiosamente fecero voto di celebrare in perpetuo, nel giorno anniversario, una essa in canto all'altare di Maria.

Pilastro sinistro:

D. O. M.
ALTARE HOC
OMNIPOTENTI DEO
IN HONOREM SANCTISSIMAE IMMACULATAE
CONCEPTIONIS B. V. M. ERECTUM
PRIVILEGIO QUOTIDIANO PERPETUO AC LIBERO
PRO OMNIBUS DEFUNCTIS
AD QUOSCUNQUE SACERDOTES

VIGORE BREVIS BENEDICTI PAPAE XIV
DIE IV OCTOBRIS MDCCLI INSIGNITUM
DIE XXV. MENSIS OCTOBRIS
MDCCLII
DESIGNATUM

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. Questo altare eretto a Dio Onnipotente, in onore della SS.ma Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, fu insignito del privilegio quotidiano, perpetuo e libero per qualunque sacerdote di celebrare messe in suffragio di tutti i defunti, in virtù del Breve di Papa Benedetto XIV del 4 ottobre 1751, e fu espressamente designato dal Ministro Generale dell'Ordine il 25 ottobre 1752.

L'altare eretto in onore della Vergine si presenta a urna svasata. L'alzata, di ordine composito, è concava e si erige su alto basamento continuo, a due rialzi, con pilastrature laterali a cui si addossano, disposte in obliquo rispetto all'asse, due colonne verdi. Sul fondo se ne innalzano altre due lisce. Al centro della cappella è posta la nicchia per la statua della Madonna, contornata da gruppi di Cherubini con la cornice sorretta in basso da due angeli. Altri due nella parte alta reggono una corona lignea dorata. Sopra la travatura, ai lati, si notano due penne sinuose di frontone che affiancano la macchinetta centrale a festoni. In mezzo, a doppia raggiera, campeggia la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

A chiusura dell'edicola ospitante il simulacro della Vergine è dipinta una tela scorrevole (ignoto sec. XVIII). L'iconografia rappresentata non è comune: nel cielo nuvoloso appare Dio munito di globo crociato che indirizza col dito la colomba verso Maria. Ella in piedi calpesta il serpente e regge il Bambino che colpisce con una lunga asta a croce il maligno. L'olio, opera di ignoto, si rifà ai moduli locali tardo-guercineschi.

La terza cappella (sec. XVIII), dedicata a Sant'Antonio da Padova (fig. 8) si presenta in stile barocco. La parete di fondo è formata da un'alta cornice di stucco senza ornamenti e prive di abbellimenti sono pure le due incorniciature rettangolari delle pareti laterali. Tale sistema dà adito a pensare che il tutto, in origine, fosse destinato ad ospitare affreschi. Nel mezzo della cappella antoniana una nicchia contiene la statua lignea del Santo, opera di ignoto dell'inizio del sec. XVIII. L'incavo è contornato da una ricca cornice in legno. Il simulacro segue l'iconografia popolare: in piedi il santo regge nella mano destra, Gesù Bambino e nella mano sinistra il fiore del giglio.

La cappella maggiore (fig. 9), prima della seconda guerra mondiale, era caratterizzata da uno sfondato che dava accesso ad un ambiente adibito a



Fig. 8 - Interno della chiesa di San Francesco:
Cappella di Sant'Antonio da Padova, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 9 - Interno della chiesa di San Francesco:
Cappella Principale dedicata a San Francesco e a Santa Lucia, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)

coro, ricavato in sovrappassaggio sul vicolo sovrastante la chiesa (figg. 2,3). Nel locale era situato un coro ligneo settecentesco, intagliato ed intarsiato; sulla parete era collocata una tela del pittore Angelo Gottarelli rappresentante i Santi Patroni Lucia e Francesco e gli Arcangeli Michele e Raffaele.

Sulla parete di fondo è ora visibile una pala moderna opera del faentino Domenico Matteucci.

Il solo elemento originario resta l'altare, composto dalla mensa e da due gradini. Esso risulta lavorato a modanature e lesene a voluta, con composizione di specchi di marmo misti policromi. Sulla mensa è posto il tabernacolo metallico; la balaustra in cemento ricalca approssimativamente quella precedente.

La quinta cappella, eretta nella seconda metà del Settecento, è dedicata al francescano Beato Andrea Conti (fig. 10). Originariamente, al centro dell'altare, vi era un dipinto a olio l'effigie del vecchio e barbuto frate che invocava Dio a protezione di una folla di donne e bambini; dal cielo un grande angelo in volo, ammantato di rosso, porgeva un drappo a festone. La struttura architettonica della cappella è simile a quella di Sant'Antonio. Essa ospita attualmente opere ceramiche del concittadino Angelo Biancini (1911-1988) raffiguranti la Madonna, alcuni angeli e San Bernardino.

Occupava la parete di fondo della cappella di crociera sinistra l'altare-reliquiario Bragaldi, anche detto di "Tutti i Santi" (fig. 11). In origine era composto di quattro parti: la mensa - oggi ricostruita su disegno di quella precedente, di cui sussistono solo alcuni intagli - l'armadio vero e proprio, due ali con statue e la cimasa a tempietto (andata distrutta con la guerra e non riedificata). Dietro l'urna si estende in latitudine una zoccolatura a lesene munite in fronte di medaglioni da cui pendono festoni.

Alle estremità di destra sono collocate due statue della Fede e della Carità; la terza virtù, la speranza, era rappresentata da una tela raffigurante il Transito di San Giuseppe, posta nel fronte del tempietto che risulta essere il titolare del suddetto altare. Un busto commemorativo ricorda la donazione delle circa 600 preziose reliquie, offerte dal prelado castellano alla chiesa di San Francesco.

Al centro del monumento è posta una grande targa coronata da un trionfo di angeli, due dei quali reggono i simboli prelatizi e di erudizione, mentre altri due, più in basso, reggono la stesa di un drappeggio. Purtroppo l'epigrafe risulta cancellata nella parte inferiore, ma si può completare consultando un inventario parrocchiale del 1850. L'opera dedicata a Padre Giovanni Danascemo Bragaldi (1644-1716) fu costruita nel 1731 da un anonimo alla maniera di Angelo Pio bolognese (fig. 12).



Fig. 10 - Interno della chiesa di San Francesco: Cappella del Beato Andrea Conti, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 11 - Interno della chiesa di San Francesco:
Cappella di Tutti i Santi o Reliquiario Bragaldi, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)

D. O. M.

REV.MO PATRI MAGISTRO

JOANNI DANASCEMO BRAGALDI E CASTRO BONONIENSI ORDINIS MIN. CON. QUI
NON AD UNIUS

PROVINCIAE NATUR DECOREM IN AEMILIA VITAM

IN LATIO GLORIAM OBTINUIT HIC

OB PROBITATEM ET DOCTRINAM

SUMMI PONTIF. ALEX. VIII. ET INNOC. XII. JOSEPHO I IMPER.

NEC NON CARDINALIBUS PRINCIPIBUSQ. APPRIME CHARUS UNIUS HAERESIS ODIA
SIBI COMPARAVIT

OLIM. FEL. MAM. CLEM. PP. XI ASSISTENS DOMESTICUS

SACRUM CONGREGATIONUM

S. OFFICII, INDICIS, RITUUM INDULGENTIARUM CONSULTOR

AC CONCISTORIALIS VOTANS ETC.

DIGNITATES ISTAS TAM STRENUE GESSIT

UT ALIIS IN DIES CUMULARI MERERETUR

QUAMVIS ULTRO OBLATAS ETIAM INFULAS NON SEMEL

RECUSAVERIT

OPP. EI TAMEN NIL INDUSTRIIS MODESTIA PROFUISSSET FRETUS ENIM VIRTUTE

ET LAUDIBUS PLENUM EMINENTEM ATTIGISSET HONOREM

NISI COELO PRETIOSIOR EXTITISSET QUAM UT DIUTUS VIVERE

PATERETUR

VIRO IGITUR TAM EGREGIO

DE RELIGIONE, DE PATRIA ET DE COENOBIO HOC

QUI INNUMERIS SELECTISSIMISQUE SS. RELIQUIIS

ORNAVIT CONVENTUS PATRES

OPTIME MERITO

AMANTISSIMI HUIUSQUE CONVENTUS PATRES

ISTUD HONORIS, ET GRATI ANIMI MONUMENTUM

POSUERE ANNO DOMINI MDCCXXXI

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. Al Rev.mo Padre Maestro Giovanni Danascemo Bragaldi da Castel Bolognese, dell'Ordine dei Minori Conventuali che, nato non per l'onore di una sola regione, ottenne la vita in Emilia, la gloria nel Lazio. Questi, per la rettitudine della vita e per la dottrina, sommo e caro ai Sommi Pontefici Alessandro VIII e Innocenzo XII e all'Imperatore Giuseppe I, come pure a Cardinali e a Principi di un'unica eresia si attirò gli odi. Prelato delle Sacre Congregazioni del Santo Offizio, dell'Indice, dei Riti, delle indulgenze e Consultore Votante della Concistoriale, esercitò codesti incarichi tanto attivamente da meritarsi di giorno in giorno di ottenere altri, sebbene non una sola volta avesse rifiutato anche la dignità episcopale per giunta offertagli, tuttavia nonostante la sua opposizione, nulla avrebbe giovato la modestia nella sua attività; basandosi, infatti, sulla virtù e pieno di merito avrebbe raggiunto un'alta carica se non fosse apparso più prezioso al cielo di quanto gli permettesse il vivere più a lungo. A un uomo dunque così eminente, tanto benemerito della religione, della Patria e di questo cenobio, il quale ornò (questa cappella) di innumerevoli e sceltissime reliquie, gli affezionatissimi Padri di questo convento fossero codesta testimonianza di una stima e di grato animo l'anno del Signore 1731.

D. O. M.
MARCELLO MAZZOLANI PATRIAE FAVENTIAE
EX COMMIT. S. SYRI A SERO
S.E.R. PRAESULI
UTRIUSQUE SIGNATUR RELATORI
QUEM PHILOSOPHICIS THEOLOGICIS
NEC NON DOGMATICIS DISCIPLINIS
NEMINI SECUNDUM
ALEXANDER VIII.
PRAESULIS DIGNITATE ORNAVIT
CUI EX INNOCENTIO XII. CONSILIO
INTERMNAE PROVINCIA OBTIGIT
EX QUA CUM NIHIL SIBI
NIHIL OMNIUM OPINIONI DEFUISSET
URBINUM PROPECTUS TRIENNIUM
PROLEGATI MUNERE PERFUNCTUS EST
OBIIT IN CASTRO BONONIENSI XIX. XBRIS
ANNO XPI MDCCXI
IN GRATI ANIMI MON. LAP. HUNC.
EREXIT
DOMINICUS CO. MAZZOLANI NEPOS
ET HERES

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. A Marcello Mazzolani, patrizio faentino, dei Conti di S. Siro a Sera (Mantova). Presule di Santa Romana Chiesa, relatore di entrambe le Segnature, che, a nessuno secondo nelle discipline filosofiche, teologiche e dogmatiche, Alessandro VIII ornò alla dignità di Vescovo, a cui, per decisione di Innocenzo XII toccò la provincia di Terni, dalla quale, pur non avendo mancato in qualcosa verso se stesso ne essendogli venuta meno la stima generale, partito per Urbino per tre anni, là esercitò l'ufficio di Prolegato. Morì a Castel Bolognese il 19 dicembre dell'anno del Signore 1711. Il nipote ed erede Domenico dei Conti Mazzolani pose questa lapide a testimonianza di animo grato.

Nella parete sinistra della cappella delle Reliquie fu eretto nel 1731, nell'arte del bolognese Angelo Pio, un monumento celebrativo in onore di Papa Clemente XI (1700-1721). La composizione artistica è identica a quella dell'opera di fronte (vd. Bragaldi), la sola differenza è costituita dal busto del pontefice (fig. 13).

D. O. M.
AD PERPETUAM REI MEMORIAM
CLEMENS. PP. XI.

PRO. CONSERVATIONE ET MANUTENTIONE SS. MUM. RELIQ. UM
 PROHIBET. QUIBUSQUMQ. CUJUSVIS GRADUS ET CONDITIONIS.
 SUB. POENA. EXCOMMUNICATIONIS.
 LATAE. SENTENTIAE.
 EXTRAHERE SS. RELIQUIAS SEU RELIQUIARIA
 AD HAC CAPPELLA SEU ARMARIO
 ET ULTERIUS REGULARIBUS
 INDICIT PRIVATIONEM VOCIS ACTIVAE ATQUE PASSIVAE
 IPSO FACTO INCURRENDAM
 ET HAEC OMNIA SUMMO PONTIFICI RESERVATA
 UT FUSIUS IN BREVI EXISTENTE
 IN ARCHIVIO HUIUS CONVENTUS
 SUB DIE XII JULII MDCCXV
 PONTIFICATUS SUI ANNO XV

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo. A perpetua memoria del fatto Papa Clemente XI, ai fini della conservazione e della manutenzione delle Sacre Reliquie, proibisce a chiunque di qualsiasi grado e condizione, sotto pena di scomunica "latae sententiae", di portar fuori le Santissime reliquie e i reliquiari e inoltre notifica che i sacerdoti regolari incorreranno "ipso facto", nella privazione della facoltà di parlare in pubblico, di votare e di essere votati e che tutto sia riservato al Sommo Pontefice, come più ampiamente è esposto nel Breve esistente nell'archivio di questo Convento del 15 luglio 1715, anno XV del suo Pontificato.

Un'immaginetta senza data, edita dalla Grafica Emiliana di Bologna, indica che il Reliquario venne inaugurato il Lunedì di Pentecoste del 22 maggio 1717.

L'ultima cappella della chiesa di San Francesco, già dedicata a San Giuseppe da Copertino (fig. 14), patrono degli studenti, è intitolata al Sacro Cuore di Gesù (?). La mensa dell'altare, squadrata, si presta a contenere reliquie, come rivela la finestrella ovale del paliotto. Davanti, vi è un'alta ancona di ordine composito sulle cui penne di frontone sono disposti due angeli reggenti le insegne di San Giuseppe da Copertino. Nell'ancona è stata adattata la pala originaria dell'altare maggiore della chiesa precedente, posta in sacrestia dopo la ricostruzione settecentesca.

Il dipinto, datato 1607, è opera del faentino Giovan Battista Bertuccio Junior. In alto, al centro, è raffigurata la Madonna seduta sul trono che sorregge il Bambino benedicente; alla sua sinistra sono collocati Sant'Andrea apostolo e Santa Monica, alla destra Sant'Antonio da Padova e Santa Caterina. In primo piano sono rappresentate le figure di San Francesco inginocchiato, e Santa Chiara; sul pavimento si nota un cartiglio con la firma dell'autore.



Fig. 12 - Monumento celebrativo
a Mons. Giovanni Danascemo Bragaldi, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 13 - Monumento celebrativo a Papa Clemente XI, 1731.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 14 - Interno della chiesa di San Francesco:
Cappella di San Giuseppe da Copertino, sec. XVIII.
(Foto Minarini, 1971)

Sull'altare fu sistemato un olio su tela di autore ignoto Settecentesco, forse proveniente dalla distrutta chiesa del Suffragio. Il quadro rappresenta l'iconografia classica del Sacro Cuore: il Cristo frontale a mezzo busto che mostra il proprio cuore crociato raggianti sul petto e sullo sfondo alcuni Cherubini. La cornice ovale è cerchiata in basso da spighe di grano allacciate al centro da un nastro. Attualmente il dipinto è visibile nella locale chiesa di San Petronio.

La Madonna
di
Castel Bolognese

La statua della B.V. della Concezione

Il simulacro originale della Madonna Immacolata (fig.16) è rappresentato da una terracotta policroma del sec. XV, opera di anonimo di scuola quercesca emiliana-ferrarese, forse Domenico Paris. La statua non è visibile al fedeli nel suo aspetto "reale", in quanto la tradizione popolare castellana suole rivestirla con abiti e manti serici.

E' fissata su di un piedistallo ligneo a dado, per mezzo del quale viene collegata ad un basamento di legno settecentesco dipinto a finti marmi. La statua si presenta in piedi col busto leggermente chino in avanti; sui capelli della Vergine si posa un velo a cresta. Il manto ricade a grebiule in avanti e in pieghe a zig zag sui fianchi; entrambe le mani sono raccolte sotto il busto e con la sinistra è sorretto il Bambino Gesù che guarda in alto.

L'effigie, come accennato prima, si presenta al popolo con abiti e mantello; sono visibili le braccia posticce con le mani inanellate, una delle quali, la destra, sostiene un piccolo castello. In precedenza la Madonna reggeva una antica palma fiorita. Il petto della B.V. durante le processioni viene ornato da una "pettorina" composta di gioielli mentre; sul capo è posta una corona. In basso copre la base primitiva una composizione di nubi con la mezza luna ed il serpente in cartapesta policroma, raffigurazioni tipiche dell'iconografia mariana dell'Immacolata (fig. 17).



Fig. 15 - Stampa ottocentesca della B.V. della Concezione di Castel Bolognese, opera dell'incisore faentino Angelo Marabini (?) - (mm.127 x 181).



Fig. 16 - Chiesa di San Francesco, Madonna con Bambino in terracotta di scuola emiliana ferrarese, sec. XIV.
(Foto Minarini, 1971)



Fig. 17 - Statua della B.V. della Concezione di Castel Bolognese rivestita con sontuosi abiti processionali.
(Foto Minarini, 1971)

«Assecondando una certa moda svalutativa della religiosità popolare si corre il rischio che i quartieri, i paesi, e i villaggi diventino deserto senza storia, senza cultura, senza religione, senza linguaggio e senza identità, con conseguenze gravissime». (Giovanni Paolo II ai Vescovi di Basilicata e Puglia, 1981).

Nell'intervento del Papa si notano due concetti essenziali. Le varie forme di pietà popolare sono la base ed il fondamento dell'unità di un popolo, quindi occorre valorizzarle perchè ricche di momenti comunitari in cui l'uomo recupera un'identità perduta o frantumata. In secondo luogo la fede non può rimanere un fatto intimistico, staccato dalla realtà quotidiana, ma deve creare una mentalità che generi cultura. Infatti, *«la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede... una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».* (Giovanni Paolo II al Congresso del MEIC, 1982).

Questa premessa ci è sembrata importante per ritornare con la memoria alle origini della festa più importante di Castel Bolognese e capire le motivazioni per cui i castellani da ben 362 anni ininterrottamente si riaffidano alla Madonna.

9 giugno 1631: questa è la data ufficiale della prima Festa Votiva della Pentecoste. In tale giorno, con atto deliberativo, la Comunità di Castel Bolognese si impegnava a celebrare annualmente un triduo di ringraziamento alla B.V. della Concezione per aver salvato gli abitanti di questo piccolo paese dal contagio della peste. Ma facciamo un passo indietro. Mantova, 22 ottobre 1629. La città lombarda è circondata dalle soldataglie germaniche al soldo di Ferdinando II di Asburgo. I tristemente famosi Lanzichenecchi, oltre a portare morte e devastazione, contagiano gli assediati con la peste. Un certo Pietro Antonio Lovato riesce ad eludere la sorveglianza delle truppe mercenarie e a rifugiarsi presso parenti a Milano. Il fuggiasco si ammala

e viene ricoverato in ospedale: dopo quattro giorni muore. Inizia la diffusione del morbo ed è un'ecatombe per tutta l'Italia settentrionale. Gli scienziati hanno potuto accertare che per la propagazione delle pestilenze occorrevoano due elementi fondamentali: il topo e la pulce, conviventi abituali dei nostri antenati. Il ratto infetto veniva punto dalla pulce, la quale trasmetteva la malattia a chi la ospitava. Con questo sistema, e date le cattive condizioni igieniche, la diffusione avveniva in maniera rapida e capillare.

Alcuni dati statistici sulla velocità di propagazione del morbo: 16 dicembre 1629, quindi a poco più di un mese dalla morte del primo appestato, l'infezione colpisce tutta la Lombardia e il Piemonte; cinque mesi dopo il morbo invade l'Emilia-Romagna, nell'aprile del 1631 dilaga nel Veneto e in Toscana.

La scienza medica si trovava impotente di fronte a questo tipo di epidemia e quindi si limitava a creare cordoni sanitari a protezione dei paesi non ancora contagiati. A Milano morirono 183.000 persone e nei lazzaretti di Bologna morì un quarto della popolazione felsinea. A pochi chilometri da Castel Bolognese questa era la situazione: Imola, 1373 decessi; Casola Valsenio, 79 morti e a Lugo si contarono ben quattro mila vittime.

Ai castellani, chiuse le porte del Castello nella speranza che il morbo non fosse già entrato, memori dei tempi passati, non rimase altro che rivolgersi alla Madonna. La statua fu portata in processione per le vie del Castello affinché preservasse il paese dal terribile morbo. (Il rito processionale, contestato o minimizzato da molti, è ancora oggi di grande validità in quanto rito di "movimento" in cui vi è un aspetto dinamico, un "pro-cedere", cioè un "andare avanti" ed un aspetto comunitario, in quanto gesto pubblico. La processione che scandisce il tempo con la "litania", una preghiera ripetitiva, coinvolge anche lo spazio e il luogo in cui si muove). I castellani portarono il simulacro della Vergine fuori del tempio tra le loro case. Anche allora si realizzò, come accade ancora oggi, un contatto fra sacro e profano (dalla chiesa alla casa). Attraverso l'accerchiamento processionale delle mura veniva conferita ad un'opera militare, e quindi profana, una "difesa sacra". La fortificazione della città riceveva la protezione attraverso un rito di consacrazione, diventando in questo modo inespugnabile.

A conferma che la peste non contaminò il paese fa fede il "Libro dei Morti" conservato presso l'Archivio di San Petronio, nel quale sono annotati questi dati: 1629 (9 decessi), 1630 (25 decessi) e 1631 (12 decessi). Inoltre, da un'analisi comparata degli anni precedenti e successivi la diffusione del morbo, i morti del triennio esaminato risultano essere nella media della mortalità castellana. A testimonianza dell'avvenuta intercessione di

Maria, un ignoto pittore locale dell'epoca dipinse un ex voto (fig. 20) nel quale è rappresentata la Vergine che, apparendo sopra le mura del Castello, benedice gli abitanti in segno di protezione. A onor di cronaca va detto che alcuni paesi limitrofi rimasero preservati dalla peste: Riolo Terme e Bagnara di Romagna. Anche in quest'ultimo Comune si svolge, nel mese di luglio, una festa votiva analoga a quella castellana, in onore della *Madonna del Voto*.

Celebrazioni centenarie del 1931

Notevole mobilitazione popolare ebbero le imponenti manifestazioni centenarie in occasione del trecentesimo anniversario della preservazione dalla peste. I festeggiamenti durarono 11 giorni, iniziando domenica 17 e terminando mercoledì 27 maggio. Furono coinvolte anche le cinque parrocchie rurali castellane i cui fedeli in giorni prestabiliti resero devoto omaggio alla Madonna (fig. 18).

L'apice delle celebrazioni avvenne il 25 maggio (lunedì di Pentecoste) durante la S. Messa delle ore 10, con la solenne incoronazione della statua della B.V. Immacolata a cura di S. E. il Card. G.B. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, coadiuvato dal Vescovo diocesano. Nel corso della suggestiva cerimonia venne cantato un Inno dedicato alla Vergine composto appositamente per l'occasione con musiche del M^o Silvestrini e parole del M^o Donati (fig. 19).

Anche il parroco di Biancanigo, Mons. Amadei volle rendere omaggio alla Madonna dedicandoLe una bellissima Ode (fig. 37).

Dalle cronache parrocchiale, da varie testimonianze orali e in lungo articolo riportato ne "Il Nuovo Diario" di Imola (pag. 65) risulta evidente che i castellani parteciparono con gran fervore anche alle molte processione che si susseguirono nelle varie giornate (fig. 36).

III° Centenario della preservazione della peste per intercessione della

VERGINE IMMACOLATA

PROTETRICE DEL PAESE

PROGRAMMA

Domenica 17 maggio — Ore 16.30: Inizio delle Feste con solenne Processione per Via Facile e Viale Umberto I. a messaggio del paese, con la Venerata Immagine, Difensori di S. E. Mons. Ferrari, Vescovo di Pistoia e Prato, Litani e Benedizione Eucaristica.

18, 19, 20, 21, 22, 23, Maggio — Pellegrinaggio dalla Pievecello col seguente ordine ed orario di funzioni.

Lunedì 18: Seregno — Casio — Tolino.

Martedì 19: Pace — Pace — Casio.

Mercoledì 20: Casio — Sere.

Venerdì 22: Casio — Bello — Casio.

Sabato 23: Tutta la popolazione del paese.

Ore 5: Messa letta. — Ore 5.30: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Ferrari per i Pellegrini.

Ore 10.30: Rosario, Preghiera di S. E. Mons. Ferrari, Litani e Bened. Eucar.

Giovedì 21 — Ore 5: Messa letta. — Ore 7: Prima Comunione dei Bambini. — Ore 9: Cena.

Ore 17: Fierza del bimbo alla Sacristia Vespita. — Ore 18.30: Fontana come nei giorni precedenti.

Domenica 24 — Solennità di Pentecoste

Ore 5: Messa letta. — Ore 10: Comunione generale. — Ore 7: Processione

Ore 10: Messa solenne in musica diretta dal M.^o Don A. Vanni.

Ore 17: Vespri, Litani e Benedizione Eucaristica.

Ore 21: Spettacolo parascenico.

Primo servizio la mattina Scola di Casio.

Lunedì 25 — SOLENNE INCORONAZIONE DELLA B. V. IMMACOLATA fatta da S. Em. ex il Card. G. B. Saffelli Bocca Arcivescovo di Bologna

Ore 5: Messa letta. — Ore 7: Processione. — Ore 9: Antico di S. Luca il Circolino. — Ore 10: Solenne Incoronazione — Messa Pontificale di S. E. Mons. Pauline Teilhac, Vescovo d'Avignone con assistenza di S. Em. ex il Cardinale Metropolitano.

Messa omnia della Santa Oratorio di Bologna — 40 voci masch. — 20 voci femmin. Cantante: Missa gloriosa di Casio. — Ave Maria del Dr. Vanni. — Il Santo Padre di Seregno.

Ore 17: Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eminenza.

Litani del Carmine — Fierza dopo del Vespiti.

Ore 17.30: In Piazza Botani commedia della Società Giochi Orleana:

Isa e Rosa (Mamma) — Mariona (Vittoria) — La nona (Dei Diti) — Il sarto e calzante (Stano) — Il cane dell'uomo (Stelano)

Ore 19: Estrazione della Tavoletta di L. 3000.

Nel pomeriggio e alla sera presento servizio la grande Scola di S. D. di Bologna.

Martedì 26 — Ore 5: Messa letta. — Ore 7: Processione. — Ore 10: Messa solenne in musica diretta dal M.^o Don A. Vanni.

Ore 17: Litani, Te Deum e Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 27 — Ore 6.30: Messa solenne in suffragio dei Sobiti morti in guerra.

Duecento in Processione processione servizio il locale Corpo Bandiera.

CONGIUNZIONI

I più cari ricordi di gratitudine, affetto, di fede e ammirazione, si offrono con tutti a serpeggiare attorno alla bella Immagine, protuggitrice del nostro Castello, a nutrire l'inalterabile amore e il culto perenne ai più alti ideali di Religione e di Patria.

IL COMITATO

Fig. 18 - Volantino con il programma delle manifestazioni centenarie del 1931 (mm. 195 x 345).

INNO ALLA VERGINE

Parole di A. F. DONATI

Musica del M.^o E. SILVESTRI

Vergin Santa, nimbata di stelle,
Dai Tuo trono di luce, al fedele
Popol nostro, rivolgi le belle
Pure e ardenti pupille di Ciel.

Ei T'incorona fulgida
Regina di sua terra;
T'acclama il fior più nobile
Della celeste serra.

Vergin benigna e buona
Il misero consola:
Al peccator perdona;
Reca di pace il fior.

Con la fede degli avi nel cuore
Noi l'ausilio cerchiam nel Tuo incanto;
Madre e Figlia del Re dell'Amore
A noi data sul Golgota un di.

A Te la prece fervida;
A Te lieve il sospiro
La madre sei dei miseri
La luce dell'empiro.

Qual risplendente stella
Mostra del ciel la via;
O immacolata, o bella
Luce del nostro amor.

Ti preghiamo: perdona ed oblia
Quell'affronto ch'un tristo Ti fecei;
Tu ci ascolta: continua o Maria
Sui tuoi figli potente a regnar.

O Castellana amabile
Le forze asverse frena;
A' tuoi sacrali figli
Da' nell'oprar la lena.

Tergi, a chi soffre il pianto,
Madre clemente e buona;
Proteggi col tuo manto
Chi s'abbandona in Te.

Fig. 19 - Archivio parrocchiale di S. Petronio. Inno composto dal M.^o Angelo Francesco Donati in occasione delle Feste Centenarie, 1931.



Fig. 20 - Ex-voto.

Veduta di Castel Bolognese con apparizione della B.V. sopra le mura.

Olio su tela di autore ignoto post 1630.

Particolari interessanti: campanile a cuspide della chiesa di San Francesco (ante settecento), piccoli campanili a vela a ds, del dipinto (il solo campanile che conserva attualmente questa forma è quello del Monastero delle Domenicane).

Al centro della tela si erge la figura dell'Immacolata con il Bambino in un alone di nubi benedicente i castellani imploranti affinché Ella li preservi dalla peste. Formato quadrato, lato mm. 800.



Fig. 21 - Ex-voto.

In alto in mezzo all'altare, dentro un'archeggiatura con nuvole ed angeli, appare la statua della B.V. della Concezione.

Ai lati, sui gradini, in basso, due donne sono in preghiera.

Al centro della scena cinque bambini anch'essi oranti.

Tabella votiva dipinta olio su legno, riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893.

L'opera viene attribuita al castellano Francesco Borghesi (mm. 355 x 250).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 22 - Ex-voto.

Al centro di un'arcata si vede di scorcio una scala a due rampe all'interno di una abitazione. Sopra le nuvole appare, in mezzo alla scena, la B.V. con ai piedi una donna riversa a terra. Accanto a lei i figli atterriti per lo spavento. Olio su legno della seconda metà del sec. XIX, ante 1893. Tabella attribuita al castellano Francesco Borghesi (mm. 350 x 260).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 23 - Ex-voto.

Cinque personaggi oranti di cui due donne, un giovane e un bambino, sono affacciati alla balaustra dell'altare. Al centro dell'arcata appare la B.V. della Concezione dentro una nube di luce. Olio su legno riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893.

La tabella viene attribuita al castellano Francesco Borghesi (mm. 350 x 250).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 24 - Ex-voto.

La tabella mostra la caduta dall'impalcatura di un muratore intento alla sistemazione del tetto della chiesa di San Francesco. Da un lato della piazza Maggiore, ora Bernardi; una donna con un bambino, assiste inorridita alla sciagura, nel cielo appare, a mezzo busto l'immagine della B.V. della Concezione. Olio su legno della seconda metà del sec. XIX, ante 1866; opera di ignoto (mm. 450 x 300).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 25 - Ex-voto.

Madre e figlia precipitano rovinosamente dalle scale sotto lo sguardo atterrito della fantesca, la quale è affacciata dalla porta in cima al pianerottolo.

In un alone di nubi appare la B.V. della Concezione.

Olio su legno attribuito al castellano Francesco Borghesi
riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893 (mm. 290 x 220).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 26 - Ex-voto.

La scena si svolge all'interno di una stanza.

Il tromboncino (piccolo archibugio secc. XVII-XIX) scoppia fra le mani di un uomo. Spaventati assistono all'accaduto un giovane accanto ad un canterano ed una donna. Al centro della tabella, in alto, appare la B.V. della Concezione immersa in una nube di luce. Olio su legno riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893 attribuito al castellano Francesco Borghesi. (mm. 270 x 220).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 27 - Ex-voto.

Una giovane donna precipita completamente riversa in avanti dalla rampa delle scale. All'interno del pianerottolo sottostante una donna regge in mano una candela accesa. La B.V. della Concezione tra un alone irradiante di luce sovrasta la scena. Olio su legno riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893; opera attribuita al castellano Francesco Borghesi (mm. 335 x 250).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 28 - Ex-voto.

Due donne pregano in ginocchio in un genuflessorio all'interno di una chiesa.
A mezzo busto appare, tra le nuvole, la B.V. della Concezione.

Olio su legno riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893;
tabella attribuita alla castellano Francesco Borghesi (mm. 260 x 200)

(Foto Minarini, 1992).



Fig. 29 - Ex-voto.

La rappresentazione si svolge in una cucina. Un uomo, una donna e un giovane sono in agitazione, perchè la figlia è caduta dentro un paiolo, forse pieno d'acqua bollente. Il padre in segno di disperazione si china sul tavolo. Nel lato sinistro della scena appare, a mezzo busto, tra le nuvole, la B.V. della Concezione. Olio su legno riferibile alla metà del sec. XIX, ante 1893; opera di ignoto (mm. 220 x 350).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 30 - Ex-voto.

La tabella è ambientata davanti a un casamento il cui ingresso è sbarrato da un ampio cancello. Nella notte, un cavallo procede al trotto, trainando un barrocino sul quale sta seduto un giovane. Al centro della scena, in alto, appare a mezza figura, la B.V. della Concezione in un alone di nuvole e di luce. Olio su legno riferibile alla seconda metà del sec. XIX, ante 1893; opera di ignoto (mm. 200 x 300).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 31 - Ex-voto.

La scena si svolge all'interno di una camera da letto.

Due giovani ammalate riposano in un unico letto, una donna ai piedi del giaciglio prega la Madonna. Al centro della tabella, fra le nubi, appare a mezzo busto la B.V. della Concezione col castello in mano. Olio su latta, opera di anonimo riferibile al sec. XIX, post 1893 (mm. 360 x 255), (Foto Minarini, 1992)



Fig. 32 - Quadretto devozionale raffigurante la B.V. della Concezione.

Alle sue spalle sono dipinte le mura e la torre del vecchio fortilizio. La Vergine è contornata da Angeli i quali sorreggono sul capo della Madonna una ghirlanda di fiori. Olio su legno opera dei pittori castellani Augusto e Francesco Borghesi, soprannominati *Giapitèn*; opera databile nel sec. XIX, ante 1893 (mm. 204 x 311).

(Foto Minarini, 1992)



Fig. 33 - Cromolitografia con rilievi argentati e dorati raffigurante la B.V. della Concezione di Castel Bolognese. Stampato dalla Tipografia S. Lega Eucaristica di Milano nel 1893. Nel retro è riportata la preghiera di riparazione alla Madonna per l'oltraggio perpetrato contro la sacra immagine nella notte del 21 maggio 1893 (mm. 70 x 125).



B. V. DELLA CONCEZIONE
Principale Protettrice di Castel Bolognese
venerata nella Chiesa di S. Francesco.

Fig. 34 - Cromolitografia con rilievi argentati e dorati raffigurante la statua della B.V. della Concezione di Castel Bolognese. Stampato dalla Litografia Mazzoni e Rizzoli, Salmi di Bologna nel 1893.

Nel retro è riportata la preghiera in riparazione dell'oltraggio alla Madonna (mm. 70 x 113).



Fig. 35 - Statuetta devozionale in gesso
della B.V. della Concezione di Castel Bolognese, opera di ignoto, 1930/31.
(Foto Minarini, 1992)

1000 - 1000
1000 - 1000
1000 - 1000

1000 - 1000

1000 - 1000
1000 - 1000

1000 - 1000
1000 - 1000

IL DIARIO

PUBBLICAZIONE AMMINISTRATIVA

"ECO" DEGLI INTERESSI LOCALI

Redazione e Amministrazione: Via S. Maria, 10 - Castel Bolognese (Rovigo)

TARIFFA PER LE ISCRIZIONI

Trimestrale, semestrale, annuale, biennale, triennale. Adesione gratuita. Spese di spedizione in conto. Per le inserzioni si applicano le tariffe della "ECO".

ABBONAMENTI

Trimestre L. 1.500
Semestre L. 2.800
Anno L. 5.200
Triennio L. 14.500

1000 - 1000
1000 - 1000
1000 - 1000

1000 - 1000

1000 - 1000
1000 - 1000

1000 - 1000
1000 - 1000

La celebrazione centenaria a Castel Bolognese

Migliaia di persone sfilano davanti all'Immacolata. - S. Em. Reyma il Card. NASALLI ROCCA incorona la Vergine Madre di Dio. - Per le vie pavese il S. Simulacro passa benedicente.

Trecento anni fa la terribile peste mieteva innumerevoli vittime pure nella Romagna.

Il nostro paese, allora piccolo borgo, era stretto da una cerchia di morte. Fu allora che il popolo scalzo e penitente si prostrò piangente di fronte all'Immacolata, la proclamò Regina di sua terra e ne chiese la protezione e la riconobbe nel candore della sua purezza ed immacolatezza prima, molto prima, che Roma ne proclamasse il dogma. E la Madonna salvò il suo popolo. Una lapide testimonia la realtà storica dell'evento a coloro che ne potessero dubitare: una tradizione passata da generazione in generazione tocca i cuori di tutti e lega indissolubilmente Maria alla nostra terra. Questa è la storia, ma la tradizione va oltre: la Vergine sarebbe passata per tre giornate di seguito sugli spalti del nostro Castello e avrebbe fermato alla porta del paese un appestato. Era la Pentecoste del 1630.

Da quell'anno le giornate del Paralito videro il popolo esultare attorno alla Celeste protettrice. Più tardi le Autorità vollero che pure nella facciata del Palazzo Comunale fosse posta la statua dell'Immacolata e solennemente Essa fu proclamata la protettrice Castellana.

Da allora Maria è passata di trionfo in trionfo. Per un istante solo, quarant'anni fa, è sembrato che la devozione del popolo fosse offuscata.

La mano sacrilega ardi profanare il simulacro Sacro: l'onta discese sul popolo tutto...

Ma più radioso rifulse negli anni seguenti il culto di Maria.

Così siamo giunti alla festività odierna.

Concorse innumerevole di popolo

Atto di amore: atto di riparazione è stato quello di quest'anno.

Amore che ha stretto tutto il popolo, dall'ultimo cittadino alla prima Autorità; riparazione che ha fatto ciugere la Vergine colla corona aurea che è stata plasmata coll'oro raccolto ed offerto da tutti. Il concorso non poteva essere più generoso: tutti hanno offerto alla Celeste Madre coll'oro il loro cuore. Non si esagera: la cronaca dei pellegrinaggi che si sono susseguiti recando ai piedi di Maria il popolo delle campagne limitrofe lo stanno a testimoniare. Le processioni che hanno stretto attorno alla Vergine migliaia e migliaia di persone raccolte sotto le bandiere delle diverse associazioni, le processioni che hanno stupito per l'armonia e la concordia e il numero dei partecipanti, i forestieri hanno affermato che l'incoronazione assumeva l'importanza di un valore unico del nostro paese e delle nostre campagne.

Il rito che S. Em. il Card. Nasalli Rocca

ha reso solenne con il suo intervento, era la sintesi di una volontà generale.

Maria è passata veramente per le vie del suo piccolo regno tutta pavese e coperta di fiori come regina acclamata e benedicente.

Ma passiamo a rapida cronaca se cronaca può esserci di vita spirituale.

I festeggiamenti

Preparate dalla parola profonda di S. Ecc. Mons. Vettori - Vescovo di Pistoia e Prato - che per sette giorni ha tratteggiato al popolo la via maestra della Fede, iniziate dai pellegrinaggi delle parrocchie di Casanola, Casalecchio, Pace, Ponte, Casale, Biancanigo, Campiano, Serra, Borello e Castelnuovo, si sono chiuse con i riti dell'incoronazione la feste centenarie che hanno portato in tutti un soffio di nuova spiritualità.

Per tre giorni la Vergine è stata portata processionalmente per le vie del Paese fra una moltitudine di popolo.

La processione solenne è stata quella di lunedì mattina: hanno partecipato le Associazioni Cattoliche locali e quelle delle parrocchie limitrofe, moltissimo Clero, le Confraternite, i Terz'ordini e il popolo: i giovani cattolici hanno disimpegnato lodevolmente il servizio d'ordine nello sfilamento.

Quant'erano le persone che hanno partecipato? Chi le ha potuto contare? Tutto il paese, diciamo e non erriamo.

Il corteo si è svolto fra canti e preghiere mentre la musica del locale Corpo bandistico lo rendeva più solenne prestando un ottimo servizio.

Parlò anche il nostro Parroco D. Gentilini della Serra, oratore sempre affascinante: funzionò Mons. Peppi.

L'omaggio al Cardinale di Bologna

A questa funzione tutte intime è seguita quella imponente del ricevimento di S. E. n. il Cardinale Naselli Rocca che è giunto alle 9,30 accompagnato da S. Ecc. Mons. Trib-



Fig. 36 - Castel Bolognese: solenne processione del 25 maggio 1931.

bioli, dal suo seguito e dal Conte Zauli Nalifi.

Ad attendere il Cardinale erano convocate le autorità nella Chiesa di S. Sebastiano ove prestavano servizio d'onore Balilla e Piccole Italiane e giovani cattolici.

Erano presenti il V. Prefetto Comm. Dott. Martini in rappresentanza del Prefetto di Ravenna, il Podestà Contessi sig. Giovanni, i Mons. Loreti, Conti, i Can. Bugghetti e Bestelli d'Imola e Mons. Peppi di Ravenna, il Cav. Uff. Neri in rappresentanza del Questore, il Pretore Avv. Fulgenzio Golato per il presidente del Tribunale di Ravenna, il Conte Giunasi Avv. Domenico, l'Avv. Piani Cameriere segreto di S. Santità, i Dottori Bargerò e Bassi, i Capistazione Tacconi e Calcolari, la Contessa Maria Regoli Giunasi, la Sig. Santini Rosa Direttrice Didattica, N. D. Lisa Casani, signor Biffi ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Il servizio d'ordine pubblico era diretto dal Capitano sig. Lisi e dal Tenente signor Bellissario che hanno assolto il difficile compito con zelo veramente encomiabile.

Dopo un breve omaggio ai Caduti e le reciproche presentazioni le autorità s'incamminano per le vie del centro fra due fittissime file di pubblico plaudente per recarsi in canonica da dove alle ore 10,30 si forma il corteo delle Assoc. Catt. che accompagnano il Cardinale e il Vescovo nostro nel Tempio di S. Francesco per l'incoronazione e il Pontificale.

L'automobile di Sua Eminenza era scortata da Carabinieri a cavallo in alta uniforme. Aveva aderito il Generale Comandante di Divisione.

L'ora indimenticabile

Sul presbiterio sta il gonfalone comunale: di fronte sono le autorità. La Chiesa è stipata: volgiamo lo sguardo attorno: grappoli umani si appoggiano alle balaustrate mentre a frotte entra ancora la folla.

I giovani cattolici e la forza pubblica fanno sforzi sovrumani per trattenere l'ondata dei fedeli.

Maria dal suo trono di luce vien fatta

vedere. Sul capo è sparita la corona argentea che sempre ha tenuto.

La liturgia ha il sopravvento sul popolo: il canto si snoda ed esso tace.

Poi S. Eminenza sale la scaletta: è il momento indimenticabile. La corona è posta sul capo dell'Infante Divino indi su quello della Vergine.

Il popolo commosso si piega; molti piangono; un urlo si leva dalla folla e risuona; il battimani trattenuto sul principio scoppia. Le note dell'inno trionfale alla Madonna salgono al cielo e dominano il clamore. La Orfeonica Bolognese in questo canto supera sè stessa.

Ha quindi inizio la Messa Pontificale celebrata da S. Ecc. Mons. Paolino Tribbioli con assistenza di S. Em. il Cardinale Metropolitano. Prestano servizio all'Altare gli alunni del Seminario Diocesano d'Imola.

Al Vangelo S. Em. visibilmente commosso fa l'omelia esaltante il valore della festività odierna e compiacendosi coi Castellani legati a lui e alla sua Bologna da vincoli di fede e di eventi storici li invita a perseverare nel bene coll'essere sempre sudditi dell'amore della Vergine. Egli è lieto di partecipare a questa festa di popolo così devoto della Vergine.

La esecuzione musicale è stata felicissima.

Alle ore 16 ha luogo in Municipio un sontuoso ricevimento offerto dal sig. Podestà. Prestano servizio d'ordine pubblico Militi e Carabinieri. Alle ore 17 dopo il canto delle Litanie e del Tedeum da parte dell'Orfeonica Bolognese (che ha nella mattinata cantato la Messa Gaudiosa di Caudana rendendo solenne ancor più la pontificale) con la trina Benedizione impartita da S. Em. ha termine l'indimenticabile giornata, dopo aver inalzato a Dio benedetto il «Te Deum» di ringraziamento.

Vedemmo in tale circostanza lacrime di commozione sgorgare dallo sguardo senza luce del signor Arciprete D. Nanni, che nella giornata fu pur presente a tutto, coadiuvato

da D. Francesco Bosi Priore di Valsenio, dall'Arciprete D. Visani e dai carissimi giovani Dino Biffi e M.^e Donati. Quest'ultimo anni rappresentava il nostro giornale. Molti sacerdoti nati a Castelbolognese erano presenti. Castelbolognese si onora di avere ora 86 sacerdoti sparsi in diverse diocesi!

Nel pomeriggio fu estratta una tombola di lire tremila.

La Banda Ranalli di Bologna, sotto la magica bacchetta dell'illustre Maestro ha eseguito un meraviglioso programma sino alle ore 24. L'Orfeonica ha eseguito alle ore 19 con mirabile effetto il suo concerto vocale in piazza.

Sua Eminenza ricevera gli omaggi di tutti, e insieme al nostro Mons. Vescovo assistera sulle ore 17,30 ad una graziosa accademia data dalle alunne delle Madri Pie. Furono recitati monologhi e furono eseguiti canti dal coro delle bimbe così bene istruite.

Martedì, dopo la processione chiusa delle feste, il Priore di Valsenio D. Francesco Bosi, sintetizzò in un canto di fede e di amore l'omaggio di tutti i Castellani alla Celeste Patrona, e la musica diretta dal M.^e Vassura con buona esecuzione accompagnò le sacre funzioni.

Al Comitato presieduto dall'Arciprete di S. Prospero, D. Visani, che con tanto amore ha preparato le belle solennità e dall'Arciprete locale D. Nauni, animatore della festa, alle autorità locali che hanno dato il loro prezioso contributo, ai priori del paese del contado, a tutti i cittadini la riconoscenza e il nostro ringraziamento.

Splendidi regali furono offerti da Signore e Signorina, perle e collane d'oro: prezioso il regalo offerto alla Vergine dalla benemerita N. D. Contessa Maria Regoli Giunsi. Vi sono state anche pubblicazioni di D. Pietro Amadei (poesia latina di ottimo stile oratorio) e del M.^e Donati (Inno alla Vergine).

• Maria dal celeste soglio benedica il popolo tutto che le si è prostrato ai piedi

che l'ha acclamata e incoronata regina, freni le forze avverse, protegga col suo sorriso chi la vuole per Madre ».



SOLLEMNIA TER CENTENARIA

AD ASIATICA LUE DEPULSA

TAM PROPE A CASTRO BONONIENS. GRASSANTE

AUSPICE

BEATA MARIA VIRGINE

LADIS AD ORIGINE NESCIA



Fig. 37 - Biblioteca Comunale di Faenza.
Copertina dell'Ode dedicata
alla B.V. di Castel Bolognese,
scritta da Mons. Pietro Amadei, 1931.

A cent'anni
dall'oltraggio

Oltraggio alla B.V. della Concezione Patrona principale di Castel Bolognese.

Nella notte del 21 maggio 1893 (domenica di Pentecoste) al 22 alcuni ignoti sciagurati penetrarono furtivamente nel cortile interno della Chiesa di San Francesco, passando dai locali, che allora servivano per l'asilo, sopra il voltone di via Rondanini; calandosi dalla finestra del locale stesso che guarda al cortile, per mezzo del ferro che serviva ad attingere dal pozzo che si trova al centro del cortile, entrarono dalla scaletta della latrina nel coro, e, aiutati naturalmente da persone esperte, abbassarono in mezzo al coro la statua della Madonna, ne levarono la corona, e con una mazzata spiccarono la testa dal busto, asportandola seco, non senza prima aver rimessa la statua al suo posto sull'altare.

I gioielli non furono affatto toccati; fosse un caso, perchè si dice anche che la volessero (la testa) gettare in un gorgo del fiume Senio, perchè non si potesse mai più rintracciare, oppure fosse fatto appositamente, la testa andò a finire nel pozzo del cortile, quando gli sciagurati si arrampicarono di nuovo al ferro per risalire alla finestra ed uscire all'aperto. Si dice che, mentre essi erano intenti alla loro opera sacrilega, alcuni loro compagni, fingendosi ubriachi, per attutire i rumori interni della Chiesa, fecero scorazzare con alquanto baccano il carretto delle immondizie che abitualmente veniva rilasciato sotto il voltone.

Al mattino per tempissimo, essendo il lunedì delle Feste, principale solennità dell'anno, frequentata anche da moltissimi forestieri e fiera tradizionale del bestiame (31 maggio 1792, l'Assunteria del Governo di Bologna, autorizza la prima fiera del bestiame a Castel Bolognese in occasione delle festività della Pentecoste) e merci, il sacrestano Tommaso Biancini aprì le porte della chiesa e, soltanto quando andò ad accendere le candele davanti all'Immagine si accorse che era priva del capo.

Tremante e come inebetito dallo spavento interruppe il suo lavoro e, con le lacrime agli occhi, corse a darne avviso al giovane custode della

chiesa, don Gaetano Bernardelli, che abitava un appartamento a pian terreno in via Emilia di fronte alla porta maggiore della chiesa di San Francesco. Il custode, impressionatissimo, scattò dicendo che forse la sera prima non aveva chiuso bene le porte della chiesa; ma il sacrestano giurava e spergiurava di averle chiuse con la massima diligenza.

Dopo il custode furono immediatamente avvisati l'arciprete don Rambelli Giulio, il sacrestano di San Petronio ed apparatore Giuseppe Celotti ed altri che a quell'ora dovevano prestare servizio alla chiesa. Questa fu immediatamente chiusa, e rimase chiusa per tutte le feste di Pentecoste. Immaginarsi il terrore e lo spavento dei paesani appena si diffuse la notizia, e questo fu quasi in un baleno, perchè non si suonarono le campane per la Messa; la popolazione si chiedeva giustamente il motivo di quel singolare silenzio.

La voce si sparse subito anche nella campagna, la fiera andò completamente deserta, perchè i contadini, man mano che, avvicinandosi al paese venivano a conoscenza dell'orrendo misfatto, prendevano angosciati e piangenti la via del ritorno. E così fu anche per i venditori ambulanti di merci che in quel giorno accorrono numerosi da tutte le parti della Romagna. In paese per tutta la giornata fu un lutto generale ed una esecrazione unanime.

Anche economicamente parlando, la popolazione ebbe un danno non indifferente, specialmente gli esercenti, quali fornai, panettieri, osti e macellai, che per mancanza di clienti non poterono esitare la merce preparata in grande quantità per la circostanza. Intanto, passato il primo momento di stupore e di sdegno ed avvisata l'autorità di Pubblica Sicurezza?, nell'interno della chiesa fervevano animosamente le ricerche per recuperare il capo del venerato Simulacro.

Dopo varie congetture, osservando la via che avevano tenuti i sacrileghi autori del delitto, si pensò che probabilmente fosse stato gettato (il capo) nel pozzo del cortile interno. L'idea era specialmente sostenuta dal ricordato apparatore e sacrista Giuseppe Celotti, il quale, presa una scala dalla chiesa e fattala discendere nel pozzo, avvertì subito al tatto un oggetto di un certo rilievo e solidità. E difatti, disceso per la scala medesima, dopo pochi istanti ne estraeva la pregiata scultura. (Giovanni Scardovi, detto Cavuri (1902-1992) ricordò invece che il ritrovamento del capo della Vergine è da attribuirsi al muratore Vincenzo Nonni, detto Vernèl. Quest'ultimo che aveva precedentemente pulito il pozzo, vi si calò alla ricerca del prezioso simulacro. L'acqua gli arrivava al collo, girando, sentì sotto i piedi un corpo che ruzzolava. Si tuffò ed estrasse la testa).

Per questa sua fortunata intuizione poco mancò che il Maresciallo, che

certamente non lo conosceva, minacciò di arrestarlo. Ma la condotta del Celotti che era superiore ad ogni anche più lontano sospetto e le testimonianze concordi dell'Arciprete e dei presenti valsero a dissipare immediatamente l'equivoco. La notizia della fortunata scoperta si sparse in un baleno per tutto il paese ed in parte attenuò il dolore della popolazione la quale si riversò in massa nel cortile suddetto, passando dalla porta della sacrestia, per bere devotamente l'acqua del pozzo, nonostante non fosse ancora tornata limpida dopo le ricerche fatte.

Le ricerche della polizia non portarono a risultati positivi; però la popolazione non mancò di individuare fin dai primi giorni i colpevoli che sarebbero emigrati quasi subito.

1893 - Ultima domenica di settembre

Dopo il sacrilego oltraggio alla venerata Immagine della Concezione su descritto fu nell' animo di tutti di celebrare alcune giornate solenni di riparazione. Fu scelta l'ultima domenica di settembre e il venerdì e sabato precedenti. Clero e popolo con a capo l'Eccellentissimo Vescovo Diocesano Mons. Luigi Tesorieri gareggiarono nei preparativi e nello svolgimento delle feste, coadiuvati dal Circolo della Gioventù Cattolica bolognese.

Furono organizzati devoti pellegrinaggi con partecipazione numerosa anche dalle campagne e centri vicini. Oratore di circostanza fu il celebre P. Fontana dei M. C.; le comunioni fatte oltrepassarono le 4000, le croci distribuite ai pellegrini più di settemila, le persone che si fecero scrivere fra i consacrati a Maria Santissima furono tremilaottocentoquarantacinque circa, e tutto si compì senza incidenti e senza bisogno di forza.

La Chiesa era apparsa e illuminata fastosamente, fu eseguita sceltissima musica tanto al mattino che alla sera, diretta dallo stesso giovane autore M^o Cicognani di Faenza, con pezzi anche del Gounod, del Wagner e di altri grandi maestri moderni e con intervento del celebre prof. Tega, contralto della Cappella di Loreto.

Il Vescovo Diocesano lesse l'atto di consacrazione del Paese, tanto commovente da strappare le lacrime a più d'un ciglio e, al mazzo tradizionale di fiori che la Madonna portava in mano, dopo averlo benedetto, sostituì un piccolo, ma elegante castello d'argento (fig. 38) contenente i

nomi di quelli che si consacravano a Maria scritti in parecchi libretti. Non mancò qualche nota stonata. Gli inquilini del Palazzo comunale, forse per evitare la taccia di codini, negarono qualunque partecipazione diretta o indiretta a questa festa, e negarono perfino quello che erano in dovere di concedere, proibendo la fiera, la tombola, l'illuminazione, i fuochi artificiali, tutte cose che non si erano potute svolgere per forza maggiore il Lunedì di Pentecoste e (chi lo crederebbe?) rifiutando perfino il palco per la Banda musicale, talchè il Comitato dovette farne costruire uno sulle panche della Chiesa.

A ciò si aggiunga che fu proibita anche la processione, naturalmente contro il desiderio del Paese, il quale, dopo tutto avrebbe visto riempirsi le smunte tasche dei suoi abitanti. Furono uditi molti cittadini protestare contro il contegno del Sindaco, che aveva trascurato i beni del Paese. Forse agli anticlericali non bastava l'animo l'aver quasi ridotto il paese a morir di fame, attirando su di essa l'indignato furore delle campagne. Del resto il Paese ha dimostrato quali sono i suoi immutabili sentimenti, non a dispetto, ma contro il parere di un'infima minoranza settaria.



Fig. 38 - Ex voto in legno dorato donato dai castellani nel settembre del 1893 alla B.V. della Concezione, in occasione del triduo di riparazione all'oltraggio alla statua della Madonna.
(Foto Minarini, 1971)

Vergin possente e buona, Nostro presidio e vanto,
Ti veneriam Patrona, Ci consacriamo a Te.
Noi laverem col pianto, finchè duri la vita,
l'onta non mai udita, che un'empia man Ti fè.
Quando fu il capo mozzo, Alla tua sacra Imago,
e tratto in fondo a un pozzo, chi non fremè d'orror?
Forse il tartareo drago, pensò d'aver distrutto, così
il Tuo culto, e tutto spento per Te l'amor.
Stolto! Di pria più grande or fulge e questo e quello
e cresce, e ognor si spande con più robusto vol.
E l'argenteo Castello ch'or Ti sacrammo
in mano dirà eziandio lontano:
Sacro è a Maria quel suol.
Sì, siamo Tuoi: proteggi, Maria, chi a Te s'affidi;
dona gli eterei seggi a chi Ti renda onor.
E l'alme rie conquistì con l'arma del perdono:
Maria, Tuoi figli sono pur essi i peccator.

Don G. Rambelli

Testo della preghiera-inno, retro dell'immaginetto (Figg. 33, 34)
scritta da Don Rambelli in riparazione dell'oltraggio perpetrato a Castelbolognese
contro l'Immagine della B.V. della Concezione la notte del 21 maggio 1893.



DECAPITAZIONE
FATTA ALLA
MADONNA
DI
CASTEL BOLOGNESE

Chi avrà un senso di compassione per quei quattro malfattori che ieri a Castel Bolognese pur non rubando tagliarono la testa alla statua della B.V. della Concezione!

Non compassione, un senso di esecrazione generale tale per cui furono sospesi divertimenti tombola e fiera in senso di protesta.

Dunque state devoti e fedeli a Maria Santissima.

a spese di G. Ragni

Fig. 39 - Fotografia del cantastorie bolognese Giuseppe Ragni.

** la notizia non è esatta: i "malfattori" risultano essere tre non quattro. (N.d.A.)*

LA PROFANAZIONE DI UN TEMPIO

Una madonna decapitata e sfigurata

(SENZA TITOLO, PARMIGLIANI)

Castelbolognese 22, ore 7 pom. — (K) La scorsa notte persone tuttora ignote sono penetrate nella chiesa di San Francesco ove trovata esposta la Madonna della Concezione, di cui si celebrava oggi la festa.

La statua è oggetto di speciale venerazione per i fedeli.

Ora gli ignoti sopradetti, deposta la Madonna dall'altare, l'hanno spogliata dei vestiti e delle gioie mettendo tutto con cura da parte, senza asportare il più piccolo oggetto.

Poi hanno staccato la testa dal busto e rotto il naso e un occhio e gettata la testa nel pozzo del cortile adiacente.

Si suppone che i vandali profanatori siano penetrati dall'Asilo attiguo alla chiesa forando tre porte.

Il fatto ha prodotto molta impressione: le funzioni religiose vennero sospese, e la chiesa venne chiusa.

Intanto venne pure sospesa la tombola che doveva estrarsi oggi.

Anche la fiera è riuscita meschinissima, avendo diversi proprietari impedito l'intervento dei loro bestiami in segno di protesta e di indignazione per l'atto deplorabile degli iconoclasti.

Oggi è giunta l'autorità giudiziaria per le indagini le quali finora riuscirono senza risultato.

* Dalle cronache locali non risulta che il viso della Madonna sia stato deturpato dalla rottura né del naso né di un occhio. (N.d.A.)

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Dove, ad un centesimo, si pubblica.

Si vende per via di botteghe, giornaliere, — Prezzo 15. 00.

Il prezzo di ogni copia è di centesimi 10. — Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti.

Abbonamenti — Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti.

Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti. — Per le copie di più si fanno sconti.

L'Unione in Bologna è in abbonamento e vendita a — BOLOGNA — Pavia & Sonno, Pavia, Lodi, Mantova, R. S. Pavia.

ORRIBILE PROFANAZIONE

Ci scrivono da Castel Bolognese, 22:

Un misfatto sacrilego, e oltre ogni dire orribile venne questa notte a profanare il nostro paese che disponevasi a celebrare la tradizionale, divota e popolarissima festa della *Madonna buona* nostra principale protettrice.

Ignoti iconoclasti penetrati nella chiesa di San Francesco, ove si venera il taumaturgo simulacro della B. Vergine, ruppero la robusta saracinesca che lo racchiude, e spiccatone il venerato capo dal busto lo gettarono nel pozzo della sagristia.

Risaputo il fatto nelle prime ore di questa mattina, fu sospesa tosto la festa, il tempio rimase chiuso, e tale fu l'orrore e la costernazione nei popolani che fu rimandato l'annuale mercato, e la trattazione di ogni altro affare: era un richiedersi sommessamente e penoso, e si videro persino a piangere certi tali che alla chiesa non usano mai.

Sappiamo che per sollecita e saggia disposizione di Mons. Vescovo d'Imola, appena riattata la benedetta statua sarà celebrato un solenne Triduo di espiazione, e siamo certi che il nostro popolo verrà in tale occasione riaffermare con imperitura protesta la sua devozione alla Vergine.

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Dirig. ed am. direttori, approvati.

Di ordine per via di (sempre) approvati. — F. 22, 23, 24.

Il prezzo per ogni giornale è di lire 1,00. Per l'abbonamento al giornale si riceve in contante o per mezzo di carta di credito. Per l'abbonamento al giornale si riceve in contante o per mezzo di carta di credito. Per l'abbonamento al giornale si riceve in contante o per mezzo di carta di credito.

L'Unione in Bologna è in abbonamento a lire 1,00. — BOLOGNA — Per la stampa, Francesco Sestini & C. Sestini.

ICONOCLASTI A CASTELBOLOGNESE

Sul doloroso fatto di cui fu dato ieri breve cenno, riceviamo da Piacenza questi particolari che ci affrettiamo pubblicare:

Nella notte del 21 al 22 corr., mentre secondo il consueto era esposta la B. V. della Concezione, assai venerata da immemorabile tempo della popolazione del paese e dei luoghi limitrofi del contado, gente ignota e sacrilega s'introduceva nel vasto tempio di S. Francesco, e discesa la Madonna dall'altare senza manomettere nulla dell'apparato dei fiori, e dei moltissimi ceri, spogliarono la veneranda statua dei ricchi abiti e del manto, le tolsero di capo la corona e le gioie che teneva al collo e alle orecchie, quindi sulla giuntura con cui il collo si attacca al rimanente del busto con replicati colpi (che la statua è di antica terra cotta massiccia), spiecarono la sacra testa e in più luoghi del volto infersero colpi tali che ne ebbe le sembianze bellissime deturpate.

Quindi nel vicino pozzo dell'Asilo Infantile che ha sede nell'attiguo ex convento di S. Francesco fu ritrovata la testa che i feroci iconoclasti avranno certamente gettata dopo l'orgia infernale impauriti e terroriz-

zati dal rimorso dell'empio delitto.

Al mattino del 22, aperto per tempissimo il sacro tempio onde cominciare le sacre funzioni, il sacrestano e chi era seco lui rimasero esterefatti alla vista di tanto scempio. Corsero pel sacerdote della chiesa, poi Reali carabinieri e pel delegato della sicurezza pubblica, furono fatte le contestazioni di legge e venne dato referto all'autorità superiore. Intanto chiusa la chiesa, sospese le sacre funzioni, isolata in fianco ogni preparativo di festa il popolo commosso accorrevva numeroso e si stipava nelle altre chiese del paese e specialmente nella parrocchiale a placare con pianti e con ferridi precì la sì empicamente offesa maestà di Dio e della Vergine Santissima.

D'ogni parte era un protestare aperto di gente d'ogni classe e d'ogni partito, contro il vandalico atto compiuto in un paesetto dove la cerchia essendo così ristretta dovrebbe facilmente tutelare la sicurezza e l'inviolabilità dei luoghi pubblici e privati, sacri e profani. Ma speriamo che se la umana giustizia non saprà raggiungere i colpevoli la divina certamente li colpirà come sempre esemplare e riparatrice.

* Non risulta che nessun colpo sia stato inferito al volto della Madonna. (N.d.A.)



ANNO II. — Num. 21

Imola, 27 Maggio 1893

Esce il Sabato — Costa Cent. 5

Abbonamenti per l'Italia: Un anno L. 21 una copia di un giornale, per il straniero L. 24.

DIREZIONE: Imola, Via Valverde, 10. — AMMINISTRAZIONE: Imola, Alberto Carli

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

INFAMIE E VIGLIACCHERIE!!

Questa volta davvero vorremmo scriverla con una penna infusa nel fuoco. Sentiamo per la vece o l'ora un frenito di sole, o, e vorremmo quasi invocare su certi miserabili tutta la maledizione di Dio e degli uomini.

Quando nella nostra città si divulgò la notizia dell'orrendo sacrilegio commesso a Castellolognesse (1) i credenti rabbrivirono e i non credenti gridarono: *mausolus infamie vigliaccherie!*

Sì, voi che insultate la Religione di Cristo, voi che tentate scagliare sulle cose sante quel fango, che avete sentite fra mani, voi siete pochi — sì, ancora pochi grazie al cielo! — anche nella nostra calunniosa Romagna, ma siete un pugno d'infami e di vigliacchi! Le parole scottano, ma sono proprie.

Che valeva versar tanto sangue per cacciarvi gli stranieri prepotenti, tanto stracciarvi e tanto gridare per ottenere e proclamare libertà, quando in Italia dovevano restare e formarsi ogni giorno italiani peggiori dello stesso straniero; italiani che insultano vigliaccamente la sacra libertà di coscienza della maggioranza e uggiano parte del loro costituzionali? La storia riferisce che i barbari non osavano tanto volte entrar nelle Chiese, ove pregavano i cristiani, e voi figli del progresso e della Civiltà!... voi predicatori del rispetto alle opinioni!... voi siete più barbari ancora.

Vi è nella Religione Cristiana un culto sfavillante di luce, di poesia, di

vi, di amore, il culto ad una Vergine sovrana, tipo perfetto della Donna Grande, un culto che ha ispirato il genio di tutti i maestri dell'arte... un culto che serve a nascer tanto lagrime, a leon tanti dolori, a rallegrar tanti cuori... e voi lo schernite, lo insultate, e novelli impudenti komodisti vorrete addirittura, distruggere le immagini di quella Creatura sovraneamente pura e bella!

Ahi! si capisce... i rettili striscianti fra il putridissimo non possono comprendere la maestà e i volti sublimi dell'ospitale

Un valente pubblicista ha consigliato i valorosi cattolici bergamaschi a conservare gelosamente quel sacro e quel vetri tramutati, che ricordano la *grata gloriosa* di quel *pugno di predici* che li hanno insulti, protetti dalla Massoneria e dal Governo; solo perché quel valorosi non vollero far della politica in amministrazione, e noi scortiamo i cattolici di Castellolognesse — che sono la parte più innocua ed eletta — a conservare i frammenti di quella *Immagine Sacra*, così sacrilegamente trattata. I poteri di fede e di buon senso sapranno così in qual campo si trovi l'*indoliteansa*, l'*infamia*, e la *vigliaccherie!*

E voi prepugnatori della *nostra laica indipendente*, andate a stringer la mano ai vostri scolari e congratolatevi che hanno cavato così bene la conseguenza dai principii loro insegnati.

LA REDAZIONE.



MONIATTO

Infamia e vigliaccherie!! La *Redazione*. — Nell'ora oscura della notte, O. I. — (1) Infami, *Nicola di Lavento*, — *Parabola*, *Introcini*. — I *divoli* nella *Divina Commedia* e *Torione*. — Critica, *osserva* e *introcini*! *Costi*. — La *questione laica* per *Mina*, *Hidal*, *Giuseppe Grandini*. — *Divina Bibliografia*. — *Onorabili* e *ricomossa*, *V. Sereni*. — *Disce* ecc.

(1) Vedi Cronaca.



ANNO II. — Num. 21

Inno, 27 Maggio 1893

Esce il Sabato — Costa Cost. 5

Abbonamenti per l'anno: Lit. 100. — Il suo prezzo al numero, per il numero 1. 10.

DIREZIONE: Inno, Via Valverde, 10. — AMMINISTRAZIONE: Inno, Alberto Carli

CONTRO CORRISPONDENTE DELLA POSTA



22. La notte passata a Castel Bolognese paesello posto sulla via Emilia fra Inno e Faenza alcuni iconoclasti penetrarono rompendo le porte nella Chiesa di S. Francesco ove trovasi la R. V. della Concezione. Queste bestie in forma umana staccarono con un colpo di mazza la testa della venerata immagine e la gettarono nel pozzo della Sagrestia. Il paese, il contado e le città vicine sono impressionate per il sacrilego oltraggio.

A tale di Castel Bolognese si deve dire che in quel giorno non si tenne la fiera stabilita, che si fecero vive proteste anche da persone che non praticano alla chiesa, e che il fatto si deve attribuire a un pugno di arrabbiati anticlericali fauti più audaci dalla melensaggine di chi dovrebbe sorvegliare alla quiete del paese.

Ritatta che sarà la Sacra Immagine si faranno pubbliche preghiere espiatorie. Intanto è cominciato un triduo di riparazione nella nostra Cattedrale.

23. Il S. Padre ha ricevuto ieri nella Galleria delle Carte Geografiche il pellegrinaggio Maltese composto di 700 persone.

MILITANTIA 1893

Infante e vigliaccata? La Sicilia. — Nell'ora scorsa della notte, M. 2. — Siciliano, Nicola di Sorrento. — Pasquale, Francesco. — I fratelli nella A. D. C. Circonaria e, Tullio. — Circon, Antonio e Antonio. — La questione italiana per Mon. d'Alto, Giuseppe. — Circon, F. Circon. — Circon, F. Circon. — Circon, F. Circon.

ANNUNCI PER LA COPERTINA

Spazio a fronte copertina L. 2,00 —
 Spazio L. 2,00 —
 Spazio, quattro colonne L. 8,00 —

ESAMINARE

Una copia gratuita del numero in copertina
 Spazio copertina L. 10,00 —
 Spazio copertina L. 20,00 —



IL LAMONE

PERIODICO FAENTINO

CONTENUTO

Lettera del Direttore e notizie varie
 di interesse locale e nazionale
 Spazio copertina L. 10,00 —
 Spazio copertina L. 20,00 —
 Spazio copertina L. 30,00 —
 Spazio copertina L. 40,00 —
 Spazio copertina L. 50,00 —
 Spazio copertina L. 60,00 —
 Spazio copertina L. 70,00 —
 Spazio copertina L. 80,00 —
 Spazio copertina L. 90,00 —
 Spazio copertina L. 100,00 —

Per abbonamenti e vendite: L. 10,00 —

REPUBBLICA IN DOMENICA

Per abbonamenti e vendite: L. 10,00 —

Nostre Corrispondenze

— Il 22 corr. in C. Bolognese vennero arrestati certi M. G. ed I. M. perchè sospetti di essere penetrati mediante scalata o scasso nella chiesa di S. Francesco e di avervi mutilata la statua della Madonna della Concezione.

* Dalle cronache giudiziarie risultano arrestati M.G., ossia Minardi Giuseppe, non I.M., bensì Garavini Antonio e Cavallazzi Raffaele. (N.d.A.)

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Diret. ed. nel nostro giornale.

Di notte per via delimitata, giornale. — Pagine 22, 23.

L'Unione in Bologna e in Lombardia è edita in — BOLOGNA — P.le S. Marco, Palazzo Sordani 2. L. — Bergamo

Il prezzo annuo è di lire 12,00, in 12 numeri di 10 lire. Da gennaio sono in vendita per 10 lire. Per abbonamenti si prega di spedire il denaro in contanti. Per le sottoscrizioni si prega di spedire il denaro in contanti. Per le sottoscrizioni si prega di spedire il denaro in contanti.

Pellegrinaggio a Castel Bolognese

Venerdì, 22 corrente, si aprirà il Pellegrinaggio a Castel Bolognese, che durerà tre giorni, e che noi auguriamo riesca numeroso ed edificante. Già è stato diramato a tale scopo per tutta la Romagna un appello; e noi sappiamo che molti Parrocchi ed della nostra come delle altre Diocesi, già si preparano a guidare in persona i loro parrocchiani a compiere quest'atto di solenne e doverosa riparazione, che attirerà certamente, le benedizioni ed i favori di Maria SS. ma sul capo di quanti vi prenderanno parte o lo favoriranno. Abbiamo detto di quanti lo favoriranno, perchè chi fosse impenitente a recarsi a Castel Bolognese in persona, può sempre concorrere alla buona riuscita del pellegrinaggio facendolo conoscere agli amici e conoscenti per mezzo dei quali può presentare a Maria SS. le sue preghiere ed i suoi voti certo di essere esaudito. Poichè noi pensiamo che a nessuno sfuggirà l'importanza e il significato del Pellegrinaggio, a cui i nostri cattolici sono invitati.

A tal fine noi ci facciamo lecito di porre sotto gli occhi dei nostri lettori alcuni dei motivi atti a stimolare la loro fede. E per cominciare dai motivi speciali che debbono muoverli diciamo che esso significa: riparazione del sacrilegio compiuto sul venerabile simulacro di Maria SS., e professione aperta e franca della nostra fede. Aggiungonsi ancora: l'intercessione delle grazie di cui abbiamo bisogno e delle quali la Beata Vergine è larga dispensatrice in tali circostanze e l'acquisto delle indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

Oltre ciò non dobbiamo dimenticare che i tempi che noi attraversiamo sono calamitosi e la società è afflitta da grandi mali dai quali solo può guarirla il divino favore. La Chiesa inoltre è combattuta da molti e da

astuti nemici e noi dobbiamo implorare l'aiuto del Signore, perchè affretti la conversione dei peccatori e conceda lena ai buoni cristiani nel santo combattimento. Orsù dunque, o cattolici, nessuno di noi manchi di visitare, in uno dei tre giorni della entraute settimana la Beata Vergine della Concezione di Castel Bolognese. In tal modo la riparazione preparata riuscirà unanime e completa.

Evviva Maria!

*

In questa circostanza la Direzione Generale delle ferrovie Adriatiche metterà in vendita al pubblico nei giorni 22, 23 e 24 corr. dei biglietti di andata-ritorno col ribasso del 30 % la validità 3 giorni, della seguenti:

STAZIONI	PREZZO BOLLO COMPRESO		
	I classe	II classe	III classe
Bologna	L. 7,05	L. 4,95	L. 3,05
Mirandola	> 5,20	> 3,70	> 2,30
Quadrana	> 4,40	> 3,10	> 1,95
Castel S. Pietro	> 3,25	> 2,30	> 1,45

ORARIO DEI TRENI IN PARTENZA DA

h.	m.	o.	h.	m.	o.
8.	ant.	8.55	ant.	12.30	pm.
6.24	>	9.14	>	12.51	>
6.35	>	9.23	>	1.01	>
6.59	>	9.32	>	1.14	>

Arrivo a Castel Bolognese: 7.30 ant. — 10.03 ant. — 1.45 pm. — 6.05 pm.

Treni in partenza da Castel Bolognese per ritorno ore:

h.	m.	o.	h.	m.	o.
7.30	ant.	9.08	ant.	1.21	p.

Il treno marcato **d** serve per possessori dei biglietti di I o II classe.

I possessori dei biglietti di I e II classe in partenza da Bologna potranno servirsi ancora dei treni diretti delle 2.30 antimeridiane e 6.55 pomeridiane.

ABBONAMENTI PER ANNO

In Italia e Francia a famiglia . . . L. 8.—
 in Europa L. 10.—
 Africa, America, Asia ed Oceania . . . L. 20.—

INVIAMENTI
 per Italia e spedisce di lire di valore.
 Quarta pagina Cass. 10
 Terza pagina 20

IL LAMONE

PERIODICO FAENTINO

AVVERTENZE

L'editore, con autorizzazione e sotto il che si riferisce alla Redazione, indirizza il giornale alla Direzione del Lamone a Faenza. I manoscritti vanno pubblicati con il mittente.

Se si vuol essere di servizi speciali.

Per abbonamenti, inserzioni e per tutto ciò che riguarda l'Amministrazione — rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione.

Da numero separato Cass. D.

SI PUBBLICA LA DOMENICA

Da numero separato Cass. 10.

LA MADONNA DI CASTELLO

(Dialogo fra due contadini al mercato di Faenza)

BEPPE. — E dunque, non vorrai domenica a Castello per le feste della Madonna? V'indrai che festa? . . .

TONIO. — Sì, verrò, tanto per passarcela — ma non credo però che dopo sturamo meglio noi contadini.

BEPPE. — Ah zia, si sapeva — tu non creli in niente — per fortuna sono pochi come te — se no delle feste non se no farabbe mai! — già tu vieni dalla basea — sei uno di quegli orafici di laggiù! . . . Ti par dunque una bella cosa quello che hanno fatto alla madonna di Castello?

TONIO. — No, io non credo niente affatto che sia una bella cosa — anzi dico che è mal fatto, perchè anno procurato un vantaggio ai preti.

BEPPE. — Ma come! Se i preti solo padroni!

TONIO. — 'Omo sei ingenuo!

Guardiamoci un po' dentro. A chi profittano questi fatti? Ai preti e ai padroni!

BEPPE. — Ma come c'entrano i padroni?

TONIO. — Te lo spiego subito.

Quando si preti dunque è abbastanza chiaro. Essi ci hanno un interesse materiale che tutti vedono. Quando succedono di questi fatti, essi si danno subito di attorno perchè si faccia una gran festa, in riparazione — essi dicono — del misfatto; e vedano quattro cattole per raccogliere donari e generi specialmente da noi contadini.

E chi ci guadagna con queste feste? Sono proprio essi. Ma il più bello si è che mentre il male lo anno fatto altri, dobbiamo ripararlo proprio noi che non abbiamo fatto nulla, colle nostre saccoche.

BEPPE. — Ma senza donari l'orlo non conta.

TONIO. — Ah è bene qui che ti volevo!

Prima di tutto gli orbi siamo noi, perchè quella gente là ci vede bene. Ma lo ti domando, che bisogno c'è di far cantare quegli orbi là? Ma se vogliono mangiare, perchè non lavorano come noi?

BEPPE. — E allora chi dirà in messa? Chi farà la predica?

TONIO. — Ma tu credi dunque che se non ci fosse più la messa o la predica il mondo non andrebbe avanti lo stesso? . . . Quanto sei gozzo! Stannu un po' a sentire, caro Beppe. Per chi creli tu che sia stata inventata la messa, la predica e tutte le altre funzioni di chiesa a cui noi corriamo come tanto pecorelle? Le 'anno inventate per noi contadini e per tutti i poveri come noi, cioè a dire per ninchioni.

BEPPE. — Ma come!

TONIO. — Mi spiego. Hai tu mai osservato quando vai a messa in Duomo la gente che c'è? Tu avrai visto delle donne e delle signore che vanno per mostrare il vestito, avrai visto dei bambini, dei vecchi, e noi poveri contadini. Questa è la gran festa — ma dei contadini e specialmente poi di quelli che anno testa quanti ne vadi tu? Pochi, pochi assai!

BEPPE. — Ma ci andranno in altra ora!

TONIO. — No, non ci vanno affatto. E questo

lo sanno tutti. La maggior parte di quelli che conoscono qualche cosa più di noi poveri contadini, non va a messa e non creda a questo esemplare.

E poi, guardiamo ai nostri padroni. Se quando si tratta di mettere il grano o di cogliere l'uva tu chi sei impaziente di togliere dal pedale il frutto della tua fatica, li lasci sfuggire ed padroni una parola non troppa ti portano, subito sul punto a ritirarsi guardando ed dire: a noi poveri — sono un povero ignorante! Ebbene se sei un ignorante, perchè non cerchi di imparare il tuo padrone che ne sa più di toi? Non parlo del solo padrone che si mangia un cristo tutti i santi giorni, e che se sapeva che non vado a messa mi manderebbe via da due piedi — ma il tuo padrone non ci va a messa — e tu che ti dici di un ignorante dovresti imparare da lui — non dovresti andare nonchè lui.

BEPPE. — Ma lo non guardo a quello che fa lui.

TONIO. — No, dovresti anzi guardarti. Ma gli è che se tu smettessi di andare a messa, presto o tardi troverebbe il modo di mandarti via.

BEPPE. — Ah carissimo.

TONIO. — Ah sì! Ma perché se egli crede che tu faccia male a non andarlo a messa, non comincia lui a darti il buon esempio? Ma tu vedi dunque che la religione è fatta solo per contadini o per poveri. I signori non ne hanno bisogno affatto.

BEPPE. — Ma ci sono però anche certi signori che ci vanno a messa, ed hanno la religione.

TONIO. — Sì è vero — e questi dimostrano almeno di essere coerenti — ma però quando ne avrai fatti pochi ingenui, tu vedrai che gli altri sono furbi, i quali fingono di credere, perché hanno bisogno di dar l'esempio al subalterno — ma in fondo non credono affatto.

BEPPE. — Ma che interesse possono avere i padroni che noi andiamo a messa o no?

TONIO. — Tu non lo capisci, ma l'interesse c'è. Dimmi un pò: s'è mai successo che ti muova una bestia o che la grandine ti porti via il raccolto dell'uva?

BEPPE. — Purtroppo!

TONIO. — Ebbene, che cosa t'è detto allora il padrone, quando tu sei andato a raccomandarti darti che, in vista della disgrazia, ti faccia un prestito sull'anno venturo. La prima volta forse te l'è fatto — ma la seconda t'è mandato al diavolo, dicendo che alle disgrazie bisogna essere preparati, e che pensassi a mettere al mondo meno figliuoli. E tu che a questi figliuoli non sapvi come dar da mangiare ti sarai dato alla disperazione. Avrai pensato che era una ferocce crudeltà negare 20 lire ad un disgraziato che sudava tutto l'anno sulla dura terra per portare tanta grazia di Dio a casa di quel padrone là, che non ha fatto nulla per meritarsela, e che lo ricompensa negandogli il pane per la famiglia. Ah bisogna essere preparati alle sventure! certo che lui può esserci ben preparato, con tanti poderi che ha e tanti denari alla cassa — ma noi come possiamo esserci preparati? È una crudeltà — è una infamia! — avrai detto entro di te, avrai anche nullato nella tua testa dei propositi di vendetta. Ma poi te ne sei andato a casa, e ti sei sfogato colla moglie! È un in-

grato il padrone — non conosco niente — bisogna sognerabb'ubargli sempre — tutto mag'ri! — non portargli nulla — non lo merita! — Ma la donna ti s'è messa attorno, e ti ha esortato con sigillandoti ad andare dal padrone. E il padrone ti è detto delle buone parole: che i padroni bisogna rispettarli — che è il Signore che vuole così — che anche la disgrazia le pancia il Signore può provarci, e che bisogna rassegnarsi, confortandosi che poi buoni c'è il Paradiso a per chi si ribella ai voleri altrui, l'Inferno.

Dopo tutto poi non essere difficile trovare

denaro in prestito — basta saperci adattare a pagare un frutto un pò alto — se avessi voluto lo avrei trovato egli stesso. E tu, disgraziato, in omaggio ai voleri di Dio, ti sei lasciato persuadere o ti sei fatto scorticare da qualche strozzino se non dal parroco stesso — a tutto contento, senza pensare che ti eri messo sulla strada dei debiti e quindi della rovina, ti sarai riconciliato col tuo buon padrone, il quale frattanto, appena s'accorrerà che ti sei messo a far debiti, penserà, a darti irrimediabilmente lo sfratto del suo podere.

BEPPE. — Senti caro Tonio, Dio tolga che questa brutta profezia si avveri. Ma tu hai detto delle cose che sono veramente capitate a me — che bisogna dire che tu le abbia sapute da qualcuno.

TONIO. — Nò — io non te lo ho saputo da alcuno — ma gli è che le nostre condizioni sono presso a poco uguali — e che questa è la sorte che ci aspetta tutti, se ci rassegniamo sempre, o non provvederemo in tempo ai casi nostri.

BEPPE. — Ma in che modo vorresti provvedere tu?

TONIO. — Mio caro — s'è fatta l'ora che il padrone s'è alzato — io vado a sentire cosa vuole. Se ti piace, Sabato ne torneremo a parlare.

BEPPE. — Sì, volentieri. Addio, Tonio.

TONIO. — A rivederci Sabato.

ad.

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Esce, nel suo stabilimento, ogni giorno.

Il numero ogni due settimane, approssimativo — FINE III, 77.

L'Unione di Bologna è in abbonamento a livello di — BOLOGNA — Piazza S. Martino, Palazzo Saffordiani R. 1. PUBBLICAZIONE

L'UNIONE non tiene i giornali italiani e non
riceve di fuori. Si pubblica anche in Bo-
logna e per tutta Italia. Costo: 6. — An-
no: 60. —

Abbonamenti. — Per la Italia, franco di
posta e assicurazione: Trimestre L. 15. — Sem-
estre L. 28. — Anno L. 52. — 74. — Estero
franco di posta e assicurazione: Trimestre L. 20. — Sem-
estre L. 38. — Anno L. 72. — 74. — Per l'Es-
tremo Oriente: Anno L. 80.

Insediamenti. — Nel corso del giornale L. 1,00
in Italia e in tutta Italia, dopo la fine
del giornale, non 15, le proprie paghe
non 15.

Cronaca della Città e Provincia

Pellegrinaggio a Castelbolognese

Inseriamo l'avviso che ha pubblicato la Commissione locale per la festa di riparazione a Castelbolognese:

A Castelbolognese nella chiesa di S. Francesco messa a decoro di festivo apparato, verranno solennizzate i giorni 22, 23, 24 corrente settembre in onore di Maria Vergine Immacolatamente Concetta col seguente ordine di religiose funzioni.

A preludio del bene augurato festeggiamento, nel pomeriggio del giovedì precedente nelle 4 1/2 in circa, verrà esposta sull'altare maggiore la Taumaturga Immagine della celeste Patrona, e dopo la recita del S. Rosario il preclaro oratore P. Antonio Fontana dei M. C. terrà opportuno ragionamento sacro (e così le altre due sere successive) indi si canteranno in musica le Litanie Lauretane.

VENERDI 22 e SABATO 23

Mattina. — Buon numero di Messo lette e alle 10 1/4 Messa solenne con musica a cappella.

Sera. — Sulle 4 1/4, Rosario, Predica: poesia Litanie Lauretane e Taumaturgo nella musica della mattina; finalmente benedizione col Venerabile al popolo intervenuto.

DOMENICA 24

Mattina. — Celebrati in copia sacrificii incruenti, alle ore 7 Messa letta di S. E. R. Ma Mons. Luigi Tesorieri nostro Vescovo che dispenserà la Generale Comunione, e finito il S. Sacrificio dell'altare, previa dovuta apostrofe del prelo Oratore sacro a far sentire la sublimità e l'importanza dell'Atto destinato a ricordare un'era novella nei nostri patrii fasti, farà la solenne consacrazione a Maria Santissima di questo nostro paese.

Alle ore 10 Messa solenne con musica diretta dall'esimo maestro Giuseppe Cicognani di Faenza e numeroso complesso di professori inasogni di canto e di suono, fra i quali si vogliono segnalare i sigg. Gabriele Tega contraltista della cappella di Loreto; Giuseppe Borgatti tenore, Arturo Marchesi baritono e cav. Giuseppe Frontali professore di violino nel Conservatorio di Pesaro.

Sera. — Alle 8, le auguste cerimonie saranno accompagnate dalla medesima grandiosa orchestra; le quali insieme colla Trina Benedizione di Gesù in sacramento impartita da Mons. Vescovo Nostro, coroneranno il tributo di riparazione pagato da Castelbolognese alla sua Avvocata del Cielo.

A manifestazione di pubblica letizia le prime due sere, dopo le funzioni della chiesa, il popolo accorso verrà rallegrato dal suono della Banda musicale del paese, e il

pomeriggio della domenica da concerti di quella rinomatissima di Forlì.

Devoti di Castelbolognese. Il velo della carità, la speranza del ravvedimento, la preghiera del perdono, coprano di sempiterno oblio l'affronto sacrilego, onde la celeste nostra sovvenitrice fu segno nella benedetta sua Effigie. A ripararvi in modo pubblico e solenne è ordinata la nostra straordinaria festività. Che se non potremo risarcirvi con tutte quelle splendidezze, che il nostro cuore vorrebbe, sia della nostra fede e sollecitudine, accorrere devoti ed in frequenza appiè dell'altare di Lei, ripetendole mille volte col cuore sulle labbra: Regina, o Maria, sopra di noi; il tuo imperio sulle anime nostre sia l'imperio di tutti i secoli. Te Regina, Te Signora, nelle amare angoscie di questo duro pellegrinaggio noi gioconderà il sorriso della pace, noi il sereno dell'esultanza nell'immortale soggiorno.

La Commissione.

×

Nel numero del nostro giornale della scorsa domenica 17 corr. pubblicammo l'orario dei treni in partenza da Bologna ed i relativi prezzi.

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Error, ad non recitatur, approbatur.

Et veritas pax non defraudatur, applicatur — PLEBS III, 77.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione è stabilito in — BOLOGNA — Piazza S. Martino, Palazzo Sottobelli N. 1. PUBLICITÀ

IL PELLEGRINAGGIO non avrà i giorni solenni i suoi nomi di Santi. Da scrivere nella Bologna e per tutto l'Italia, ecc. — Ap-
 abbonamenti. — Per la Roma, franco di
 posta a S. Maria: Trion. L. 3 — Roma
 L. 10 — Anzi L. 10 — Per abbona-
 menti d'Europa: Trion. Fr. 10 — Roma
 L. 10 — Anzi Fr. 10 — Per altre
 sottoscrizioni: Roma L. 10.
 Incominciare. — Ed ogni del giornale L. 10
 in Italia in ogni parte, dopo la fine
 del giornale, ecc. 10) in quarta pagina
 ecc. 10.

Il Pellegrinaggio a Castelbolognese

Ricordiamo che oggi ha principio a Castelbolognese il solenne triduo di ripurazione per l'orrendo sacrilegio colà perpetrato alcuni mesi sono.

Non istiamo a ripetere l'orario delle funzioni che già abbiamo pubblicato; avvertiremo piuttosto che per lucrare le S Indulgenze è indispensabile: 1° Accostarsi ai Santissimi Sacramenti; 2° fregiarsi il petto della croce appositamente benedetta; 3° visitare la chiesa di S. Francesco in Castelbolognese. La distribuzione delle croci ha luogo nella cappella dei Santi. Si pregano i pellegrini, alla consegna della croce, di dare un'offerta per sopperire alle spese del Pellegrinaggio, e di riporre la croce sotto le vesti uscendo di chiesa.

Si avvertono inoltre i RR. Sacerdoti che S. E. Roma Mons. Luigi Tesorieri Vescovo d'Imola accorda la facoltà di udire le confessioni dei fedeli a quei sacerdoti che accompagneranno il Pellegrinaggio e sono autorizzati nelle rispettive diocesi.

In questa circostanza la Direzione Generale delle ferrovie Adriatiche metterà in vendita al pubblico nei giorni 22, 23 e 24 corr.

dei biglietti di andata-ritorno col ribasso del 30 % validità 3 giorni, dalle seguenti:

STAZIONI	PREZZO BILLO COMPRESO		
	I classe	II classe	III classe
Bologna	L. 7.05	L. 4.95	L. 3.05
Mirandola	> 5,20	> 3,70	> 2,30
Quaderna	> 4,40	> 3,10	> 1,95
Castel S. Pietro	> 3,25	> 2,30	> 1,45

ORARIO DEI TRENI IN PARTENZA DA BOLOGNA

	m.	o.	o.	o.
6.— ant.	8.55 ant.	12.30 pom.	4.50 pom.	
6.24 >	9.14 >	12.51 >	5.11 >	
6.35 >	9.23 >	1.01 >	5.21 >	
6.50 >	9.32 >	1.14 >	5.34 >	

Arrivo a Castel Bolognese: 7.30 ant. — 10.03 ant. — 1.45 pom. — 6.05 pom.

Treni in partenza da Castel Bolognese per ritorno ore:

m.	d.	m.	o.	o.
7.30 ant.	9.08 ant.	1.21 p.	6.13 p.	7.52 p.

Il treno marcato d serro per possessori dei biglietti di I o II classe.

I possessori dei biglietti di I e II classe in partenza da Bologna potranno servirsi ancora dei treni diretti delle 2.30 antimeridiane e 6.55 pomeridiane.

ABBONAMENTI PER UN ANNO

N. 10 e P. 100 e 100. L. 2.00
 Roma, Napoli, Anagni, Portofino L. 2.50
 Altare, Lamezia, Anagni, Portofino L. 3.00

UNICO EDITORE

PER LEVARE IL PAGAMENTO IN ANTICIPO
 Diritto pagato L. 1.00
 Tassa postale L. 2.00

Da ricevere giornalmente (L. 1.00)

IL LAMONE
 PERIODICO FAENTINO

RE PUBLICA LA DOMENICA

LETTERE
 Lettere manoscritte e tutte quelle che
 si riferiscono alle notizie contenute nel
 giornale, si ricevono in Faenza, presso
 l'editore, via S. Maria, n. 10.
 I manoscritti non sono pubblicati
 se non in forma anonima.
 Non si riceve nulla di scritto anonimo.
 Per abbonamenti, inserzioni e per tutto
 che riguarda il giornale, si rivolga
 all'editore, via S. Maria, n. 10.
 Faenza, settembre 1893.

Da ricevere giornalmente (L. 1.00)

LA MADONNA DI CASTELLO

(Continua il dialogo fra i due contadini)

BERRE. — *Hò, tu che la sai lunga — spiegami un pò questo: tu dici che i padroni fingono di crudero — ma però se essi non avessero messi fuori tanti soldi per questa festa, coi nostri soltanto non si sarebbe fatto neanche la decima parte di quello che si farà... e vedrai che sarà una cosa strepitosa.*

TONIO. — *Tu dici bene: ma essi mettono i loro denari ad un buon frutto; queste feste fruttano a loro il cento per uno.*

Intanto che noi ci lasciamo abbindolare colle feste, non abbiamo tempo di pensare ai casi nostri e ai nostri diritti. E poi dimmi un pò: di chi è quel danaro? non è sempre nostra fatica? il nostro sudore? Hanno forse lavorato essi per procurarselo? Stanno forse tutto il giorno come noi, poveri cani, a stomparsi nella fatica e a bruciarsi al sole per raccogliere quelle ricchezze che essi vanno poi a sciupare al giuoco ne: caffè e nei bagordi?

BERRE. — *Questo è vero! Ma il mondo è andato sempre così e andrà sempre così!*

TONIO. — *Ah no, mio caro. Questo lo dicono i preti per sostenere i padroni — ma intanto i nostri vecchi dicono che la miseria che c'è oggi, non c'era una volta. E anche i contadini non stanno più così bene come stavano una volta. In certi posti essi sono costretti ad andare in America per cercarsi il pane.*

BERRE. — *Eh sì; ma la causa della miseria lo so io che cos'è! è il progresso? Adesso i contadini vogliono andare in lusso come i cittadini. E ti pare che questo vada bene?*

TONIO. — *E perchè deve andar male? Non siamo uomini come gli altri, noi? Non ci guadagniamo anche noi in nostra parte, lavorando? Anzi lavoriamo anche per gli altri. E perchè*

dovremmo rinunciare ai godimenti leciti della vita. — Questo anzi per me è un buon sogno. E vuol dire che anche i contadini non ci tengono più che tanto al paradiso e pensano, se fossa possibile, a procurarselo un po' in questa vita, perlo più a quello al di là o paura che non anche tu ci creda.

BERRE. — *Ecco il parroco dice che bisogna crederci: io poi non so...*

TONIO. — *Va là, che non ci credi né tu né il parroco — con questa differenza che il parroco pensa a procurarselo di qua il Paradiso con un bel pezzo di servotta e con dei buoni capponi nello spiedo regalantigli da tua moglie, e tu, minchione, fai penitenza tutto l'anno, e il paradiso non l'avrai né di qua né di là.*

BERRE. — *Ma il proverbio parla: « fa quel che prete dice — non far quello che fa! »*

TONIO. — *Ed eccoti la solita antifona. Ma stammi a sentire! Hai sempre battuto il grano e il formentone a macchina tu? Hai sempre dato l'acqua di rame alle viti? Hai sempre visto mandare i bambini a scuola? Solo venti anni fa, quanta fatica e quanto tempo a battere quel pò di grano e di formentone! quanta uva che andava a male! quanti bambini venivan su ignoranti come noi!... Ebbene, tu ricorderai anche se ci volle del bello e del buono per farci entrare nella festa che la macchina era una provvidenza e che quel veleno dato sulle viti non lo danneggiava, ma lo salvava dalla malattia. Così pure per la scuola — dio ce ne liberi! chi sa quanti orseis avrebbero inseguito a quei bambini — dicevamo noi! — Ebbene, che cosa succede oggi? Succede che quando entra la macchina nell'età, quel giorno per noi è una festa, e i nostri bambini scherzano festosamente attorno a quel mostro che pareva dovesse divorare noi e le nostre fatiche. L'acqua di rame non c'è più alcuno che non la usi. E alla sera quando torniamo affaticati dai campi ci si allarga il cuore a sentire la nostra bambina che*

si affanna sulla tavola coi suoi ditini a leggere il giornale che abbiamo portato dalla città.

BERPE. — Ah è vero! Io è una bambina che sa leggere persino quello che scrive il ministro sul libro dei conti. — Ma dunque cosa vuoi concludere tu?

TONIO. — Voglio concludere che tutto cambia o che cambiano purtroppo anche le nostre condizioni, ma in peggio.

BERPE. — E che cosa faresti tu?

TONIO. — Io farei quello che fanno gli altri contadini, della Sicilia, del Mantovano e di altri luoghi, i quali si uniscono, si mettono d'accordo, e così uniti sono tanto forti che dettano i patti anche al governo.

BERPE. — Ma come vuoi fare?

TONIO. — E non abbiamo noi la forza nelle mani? Non siamo noi contadini che diamo da mangiare a tutti?

BERPE. — Questo è un fatto. E in quanto al metterci d'accordo tutti per migliorare la nostra posizione ci sono anch'io.

TONIO. — Bravo! Bada che ci conto.

BERPE. — Contaci pure. Addio.

TONIO. — Addio.

ad.

Nostre Corrispondenze

CASTELBOLOGNESE, 21 Settembre. — (E) Ieri sera il nostro Concerto musicale ha fatto il suo primo servizio, dopo molti mesi di vacanza, anzi, di dannosa disorganizzazione, che ci aveva tolto la speranza di più udirlo. Quegli che, in brevissimo tempo, ha saputo riordinarlo, e riordinarlo in modo da conquistargli la unanime simpatia di noi tutti, è stato il giovanissimo maestro Gaetano Castelvetro di San Giovanni in Persiceto, venuta qui col primo giorno del passato agosto. Noi quindi ringraziamo il giovane maestro, e facciamo voto che per l'avvenire, non manchi la concordia fra i nostri bravi bandisti, i quali, se siamo sicuri, devono già aver compreso, che la intelligenza artistica del loro nuovo maestro merita la loro volenterosa e paziente cooperazione.

(Società nella Pace)

L'Unione

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Basta, ed non scindere, separare.

- Il nostro giornale è abbonato, separabile - Prezzo L. 25.

L'OFFICINA non sarà il grande lavoro. I comitati di tutti gli uomini sono in attesa di una volta sola. Nella città, è in attesa di una volta sola.

Abbonamenti - Per la Pace, prezzo L. 25. per 6 mesi L. 125. per 12 mesi L. 250. per 18 mesi L. 375. per 24 mesi L. 500. per 30 mesi L. 625. per 36 mesi L. 750. per 42 mesi L. 875. per 48 mesi L. 1000. per 54 mesi L. 1125. per 60 mesi L. 1250. per 66 mesi L. 1375. per 72 mesi L. 1500. per 78 mesi L. 1625. per 84 mesi L. 1750. per 90 mesi L. 1875. per 96 mesi L. 2000. per 102 mesi L. 2125. per 108 mesi L. 2250. per 114 mesi L. 2375. per 120 mesi L. 2500.

L'Unione è in vendita presso la Libreria di Pace, via della Pace, 10. In ogni città, presso la Libreria di Pace, via della Pace, 10.

L'Unione è in vendita presso la Libreria di Pace, via della Pace, 10. In ogni città, presso la Libreria di Pace, via della Pace, 10.

Cronaca della Città e Provincia

Pellegrinaggio a Castel Bolognese

Quando noi auguravamo al Pellegrinaggio a Castel Bolognese un esito felice, non avremmo arditamente prevederlo quale esso è riuscito in realtà, cioè numeroso; solenne ed edificante. Infatti tutti ne sono rimasti edificati e soddisfatti, primo fra tutti l'Eccellentissimo e Reverendissimo Mons. Luigi Tesorieri Vescovo d'Imola il quale espresse la sua alta soddisfazione al benemerito Comitato locale ed agli egregi soci del nostro Circolo della Gioventù Cattolica, i quali furono ricolmati di squisite gentilezze ed aiutati di efficace cooperazione dal Rev.mo clero di colà e dallo stesso Vescovo lodati e benedetti. Il paese stesso devotissimo a Maria Santissima non poteva meglio corrispondere all'invito rivoltagli e nè meglio dimostrare, insieme coi numerosi pellegrini colà convenuti da tutta la Romagna, il suo indefettibile attaccamento alla Vergine Santissima, attaccamento che esso non ha mai minimamente smentito, nonostante i demoniaci sforzi di qualche energumeno.

Ed ora passiamo a dare un po' di resoconto delle 3 giornate del Pellegrinaggio. E per venire subito ai fatti diciamo che l'uditorio delle prediche vespertine dette dal celebre P. Fontana dei M. C. fu grande e ben disposto; che le Comunioni fatte oltrepassarono le quattro mila; che le croci distribuite furono oltre sette mila e che le persone che si fecero inscrivere fra i consecrati a Maria Santissima furono 3845 circa; e che esso si compì senza incidenti e senza bisogno di forza.

A questo punto ci preme di aprire una parentesi sulla quale vorremmo attirare l'attenzione degli inquilini del palazzo comunale di Castel Bolognese i quali per evitare

la caccia di codini hanno negato qualunque partecipazione diretta o indiretta a queste feste ed hanno perfino negato quello che erano in dovere di concedere proibendo il mercato, la tombola, l'illuminazione, i fuochi e (chi lo crederebbe!) rifiutando perfino il palco per la Banda talchè il Comitato dovette farsi costruire uno sulle banche della chiesa. A ciò aggiunga che fu proibito anche la processione. E ciò fu fatto contro il desiderio del paese il quale dopo tutto avrebbe visto riempirsi un po' le smunte tasche dei suoi abitanti. Noi stessi abbiamo udito moltissimi di quei terrazzani protestare contro questo contegno del Sindaco e dire che esso ha trascurato il bene del paese.

Forse agli anticlericali non bastava l'aver quasi ridotto il paese a morir di fame e l'aver attirato su esso l'indignato furore della campagna. Certo che quel Sindaco dev'essere una cima quando s'appiglia a tale piccine cretinerie per infogare la sua bile anticlericale!

Del resto il paese colla sua consacrazione a Maria fatta ieri l'altro solennemente e in maniera tanto commovente da strappar le lacrime a più d'un ciglio, ha dimostrato a tutti quali siano i suoi immutabili sentimenti e non è forse lontano il giorno che li vorrà da tutti rispettati.

X

Prima di passare ad altro vogliamo aggiungere qualche parola sulla consacrazione del paese a Maria Santissima. Essa fu fatta dall'Ecc.mo Vescovo Tesorieri dopo la Comunione generale previa opportune e calde parole del Rev.mo P. Fontana, il quale eccitò le famiglie ed i singoli individui a porsi sotto la protezione di Maria Santissima ed a giurarle valida ed eterna fedeltà.

In questa funzione fu costituito al marzo dei fiori che portava la Madonna un castello d'argento contenente i nomi di quelli che si consecravano a Maria scritti in parecchi libretti.

Non vogliamo chiudere questa relazione senza parlare della Messa composta e diretta dal giovane M.^o Cicognani di Faenza, il quale dopo una sola prova seppe farci ascoltare una Messa ben fatta e ben eseguita, e, se non andiamo errati, molto adatta per chiesa. Egli si è rivelato, a nostro parere, studiosissimo del Gounod, del Wagner e degli altri grandi Maestri moderni, e di ben disporre la melodia all'armonia.

Il *Kyrie*, il *Gloria* ed il *Credo* del Gounod, furono eseguiti perfettamente, ed i cori e l'orchestra ci parvero ben intonati. Molto ci piacquero il *Preudio* e *Graduale* cantato dal celebre prof. Tega, contralto della Cappella di Loreto, e che presto udiremo in San Petronio, ed il concertato di esecuzione inappuntabile e diretto dal Maestro stesso. Nel Borgatta che cantò l'*O salutaris hostia*, ammirammo il timbro della voce ma ci dispiacque l'affettata interpretazione.

Della musica della sera ci rimane poco da dire, all'infuori delle *Litanie* a 3 voci che ci piacquero moltissimo, e del *Tantum Ergo* che si chiuse con un coro maestoso.

Fra i suonatori d'orchestra va segnalato il celebre Frontali, il quale anche ieri seppe riscuotere al viva ammirazione.

Insomma il M.^o Cicognani può andar lieto del trionfo di domenica e noi gli ne facciamo vive congratulazioni, sicuri d'interpretare i sentimenti di molte persone intelligenti.

×

Molto ci rimarrebbe da dire dell'apparato della Chiesa e dei componimenti poetici italiani e latini stampati in questa occasione, ma lo spazio non ce lo consente ed a noi premeva di diffonderci sulle cose più importanti. Prima di concludere rivolgiamo a nome del Circolo della Gioventù Cattolica di Bologna una parola di lode e questi fuggevoli cenni di ringraziamento a quanti cooperarono alla buona riuscita del Pellegrinaggio ed a tutti invociamo da Maria Santissima le più elette benedizioni e specialmente agli appartenenti al Circolo suddetto a cui ridonda il merito di avere diviso e condotto a buon termine questo Pellegrinaggio.



30 settembre 1893

DUE BELLE FESTE

A CASTELBOLOGNESE

Splendidiissime feste, ci si scrive, furono celebrate a Castelbolognese gli ultimi tre giorni della settimana passata in riparazione del sacrilego oltraggio, onde il Giugno u. a. fu segno l'immagine di Maria SS. sotto il titolo della Concezione, protettrice di quel luogo. Nulla vi è mancato di quanto poteva renderle più solenni. Magnificenza di nobilissimo lavoro dei due paesani Zama e Celotti; buona musica vocale i primi due giorni del Triduo, o quella dalla Domenica 24 cor. oltre ogni dire grandiosa e di gusto veramente classico in parte del famoso maestro Gounod ed in parte del maestro che la diresse Giuseppe Giognani di Faenza con eletti professori di suono e di canto. Il Padre Antonio Fontana, dei Minori Conventuali di Bologna, vi predicò tutti e tre i giorni con successo pari al suo valore. Ma quello che renderà memorabile questo straordinario soggiorno è stata la frequenza del popolo che vi convenne. Si calcolano a quasi più di tremila, le comunicazioni amministrative in quei tre giorni. Non meno di un migliaio ne vennero dispensate alla sola messa di Mons. Vescovo, il quale si compiacque onorare della sua presenza l'ultimo giorno del Triduo, e colla consecrazione del paese alla Vergine Immacolata chiudere la festa.

Le firme date per essere messe nel castello d'argento posto in tale occasione sulla mano alla prodigiosa Effigie ascendono a 4994. Né più splendido, di quello che fu, poteva riuscire il pellegrinaggio devoto promosso dal Circolo della Gioventù Cattolica Bolognese. Da Bologna sino oltre Forlì, dai confini della Toscana a quelli di Ravenna e di Ferrara persone senza numero vi presero parte, e le croci distribuite ascendono a sei mila e cinquecento. In tanta frequenza di popolo, come i paesani hanno dovuto lodarsi dei forestieri intervenuti, così questi ne sono partiti ammirati della pietà religiosa, e del cuore ottimo di quelli di Castelbolognese, il quale ha saputo in modo veramente splendido lavare un'onta e un'ignominia, che esso non aveva giammai meritato.

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI RAVENNA
N. 230 DEL 22 OTTOBRE 1893
CONTRO
R. CAVALLAZZI, A. GARAVINI E G. MINARDI

I sopracitati imputati, residenti a Castel Bolognese, accusati di aver mutilato la statua della Madonna nella locale chiesa di San Francesco il 22 maggio 1893, arrestati dalla Prefettura di Faenza, in data 3 ottobre 1893, vennero assolti dal Tribunale di Ravenna, non essendo provata la loro reità.

(Così risulta dalla Sentenza depositata presso l'Archivio di Stato di Ravenna).

(cfr. AA.VV. Il Movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1945), Castel Bolognese, Grafica Artigiana, 1984).

Bibliografia essenziale

- Serafino Gaddoni, *Le chiese della Diocesi di Imola*, Imola, Grafiche Galeati, 1927;
- Pietro Costa, *Un paese di Romagna. Castel Bolognese fra due battaglie (1797-1945)*, Imola, Grafiche Galeati, 1971;
- Maria Merenda, *La partecipazione del Consiglio Comunale alla vita religiosa di Castel Bolognese (1469-1796)*, Tesi di Laurea, Bologna, Anno Accademico 1973/74;
- Pietro Costa, *Un paese di Romagna. Castel Bolognese nel Settecento*, Imola, Grafiche Galeati, 1974;
- Stefano Borghesi, *Il movimento cattolico a Castel Bolognese (1861-1909)*, in *Associazioni e personaggi nella storia di Castel Bolognese*, Imola, Grafiche Galeati, 1980;
- AA.VV., *Il voto della Pentecoste e la tradizione religiosa castellana*, Numero Unico stampato in occasione del 350° anniversario della preservazione dalla peste, Imola, Grafiche Galeati, 1981;
- AA.VV., *Il reliquiario di Castelbolognese di Cesare Fabri, maestro lignario di Lugo*, in Pietro Costa. *Scritti inediti ed inventari d'archivio*, Castel Bolognese, Grafica Artigiana, 1987;
- AA.VV., (coordinati da Giovanni Magnani), *Il culto mariano nella Diocesi di Imola*, Imola, Edizioni de "Il Nuovo Diario Messaggero", 1988;
- Pier Paolo Sangiorgi, *Incisioni mariane dei secoli XVIII-XIX. Memoria e segno della religiosità popolare*, Lugo, Itaca, 1991.